

SENATO DEL REGNO

VERIFICAZIONE DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

Cognome e nome del Senatore *Lais Ettore*
 Data del R. Decreto di nomina *16 Ottobre 1922*
 Categoria nel R. Decreto riferita *18^a*
 Luogo e data di nascita *Borgo S. Dalmazzo (Cuneo) il 27 luglio 1856*
 Titoli gentilizi e cavallereschi, Professione, ecc. *Gr. Uff. ✱ - Comm. ✱ -*

Documenti presentati:

- 1) *Fede di nascita*
- 2) *Decreto di nomina a Socio della Reale Accademia dei Lincei*
- 3) *Decreto di nomina a Socio della Società Reale di Napoli*
- 4) *Stato di servizio*

Data dell'adunanza nella quale furono esaminati i titoli presentati e risoluzioni adottate

Nome del relatore *Tanni*
 Data della relazione e numero dello stampato *17 Novembre 1922 (F. X. 11) Doc.*
 Data dell'ammissione *18 Novembre 1922* Data del giuramento *20 novembre 1922*
 Data della trasmissione al nuovo Senatore del R. Decreto di nomina a Senatore *20 novembre 1922*

Annotazioni:

*Morto a Roma il 28 Marzo 1939 - XVII -
 Commemorato il 17 Aprile 1939 - XVII*

13.
223

1



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

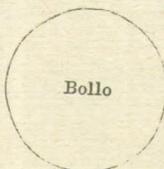
STATO DI SERVIZIO

del Signor Pais Ottore
nato a Boaga S. Salvo Provincia di Genova
addì 27 luglio 1861 dal Sig. Michel
e dalla Sig.ra Carolina Trambero
Approvato Dottore in _____
nell'Università di _____
il _____
(Celibe o ammogliato) _____

Firma del Titolare _____

Visto : II _____

Firma del Redattore o Capo dell'Istituto _____



2

Indicazione degli uffici tenuti

Numero d'ordine	QUALITÀ DEGLI UFFICI e variazioni avvenute nel corso della carriera (1)	NATURA E DATA DEL DECRETO (2)	
1	Professore Reggente Ginnasio Sup. & Sassari	1	Settembre 1878
2	Direttore del Museo dell'Università	15	Novembre 1878
3	Professore Reggente di Lettere Latine e greche	Sassari 23	Settembre 1880
4	Direttore Museo Scavi e Gallerie del Regio	15	Giugno 1882
5	Direttore Reggente R. Museo antichità Cagliari	13	1883
6	Trasferito Professore comandato Liceo S. Niccolò Cagliari	4	1885
7	Professore titolare di Storia	Cagliari 9	Settembre 1885
8	Professore straordinario alla cattedra di Storia antica Università	30	Novembre 1886
9	Confermato	Palermo { 22 30	Settembre 1887 1888
10	Trasferito alla cattedra di Storia antica	Pisa 24	Novembre 1888
11	Confermato	31	Agosto 1889
12		11	Settembre 1890
13	Professore ordinario alla cattedra di Storia antica	13	Novembre 1890
14	Quinquennio	12	Novembre 1895
15	Incaricato insegnamento antichità greche e romane	16	Gennaio 1899
16	Comandato per i due suddetti insegnamenti Università Napoli	20	Giugno 1899
17	Confermato il comando di cui s.		
18	Trasferito Professore ordinario di Storia antica	Napoli 24	Maggio 1900
19	Incaricato insegn. antichità greche e romane	5	Settembre 1900
20	Quinquennio	26	Novembre 1900
21	Direttore incaricato Musei Gallerie Scavi	24	Febbraio 1901
22	Rivolto per cumulo l'assegno di Direttore incaricato	24	1901
23	Incaricato dell'inseg. antichità greche e romane	21	Ottobre 1901
24			
25			
26			
27	Quinquennio	27	Novembre 1905

(1) Gli uffici debbono essere descritti nell'ordine cronologico in cui furono conferiti. La sede di ciascun ufficio dev'essere indicata nella stessa colonna.
 (2) Indicare nella prima colonna se il Decreto è Reale, Ministeriale, ecc., nella seconda colonna scrivere la data.

come Impiegati dello Stato.

STIPENDIO		ASSEGNO		RETRIBUZIONE		DURATA DELL'UFFICIO		OSSERVAZIONI
LIRE	C.	LIRE	C.	LIRE	C.	DAL	AL	
1728								<i>Provvisto Lettore e Lettore nel 2° Istituto di Studi Superiori di Firenze 11. Luglio 1887.</i>
1200								
1728								
1200								
			3000					
			2100					
2160								
3500						1	Novembre 1886	a 1. 1886-87
3500						1	"	" 1887-88
3500						1	"	" 1888-89
3500						1	Novembre 1888	" 1888-89
3500						1	"	" 1889-90
3500						1	"	" 1890-91
5000						1	Novembre 1890	
5500						1	"	" 1895
			1250			16	Gennaio 1899	a 1. 1898-99.
5500			1250			1	Luglio 1899	
			1250			1	Novembre 1899	a 1. 1899-90
5500						1	Giugno 1900	
			1250			1	Novembre 1900	a 1. 1900-901
6000						1	"	" 1900
1500						1	Aprile 1901	
1000						1	"	" 1901
			1250			1	Novembre 1901	a 1. 1901-902
			1250			1	"	" 1902-903
			1250			1	"	" 1903-904
			1250			1	"	" 1904-905
6500						1	"	" 1905

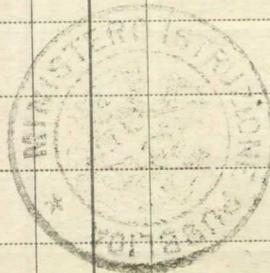
Indicazione degli uffici tenuti

Numero d'ordine	QUALITÀ DEGLI UFFICI e variazioni avvenute nel corso della carriera (1)	NATURA E DATA DEL DECRETO (2)	
28	Incaricato di compiere una serie di stud. e ricerche geograf. e topografiche per la compilazione di un trattato di geografia storica, topografica e monumentale dell'Italia antica con compenso annuo $\text{L.} 5000$		30 Novembre 1907
29	Aumento di stipendio (Legge 19-7-1909) Unità Napoli	23	Agosto 1909
30	Quinquennio	29	Novembre 1910
31	Decorato dall'incarico a compiere stud. e ricerche geografiche, topografiche nell'Italia antica	21	Luglio 1911
32	Incaricato di antichità greche e romane	25	" 1912
33	Confermato	6	Agosto 1913
34	Missione per l'insegnamento dell'epigrafia e antichità romane	12	Gennaio 1914
35	Continua nella missione d'epi. I.	26	Giugno 1915
36	AUMENTO STIP. DIO (D. L. 1 FEB. 1. 18 N. 107)		
37	Ordinario di Storia antica	27	Giugno 1918
37 ^{bi}	Aumento stipendio (R. D. 13-5-1920 n. 929)		
38	Incaricato di stud. sulle fonti della storia di Roma		1917
39	Consigliere Superiore dell'P. Istruz.	D. R. 21	Luglio 1917
40	" " " "	15	" 1917

(1) Gli uffici debbono essere descritti nell'ordine cronologico in cui furono conferiti. La sede di ciascun ufficio dev'essere indicata nella stessa colonna.
 (2) Indicare nella prima colonna se il Decreto è Reale, Ministeriale, ecc., nella seconda colonna scrivere la data.

come Impiegati dello Stato.

STIPENDIO		ASSEGNO		RETRIBUZIONE		DURATA DELL'UFFICIO		OSSERVAZIONI
LIRE	C.	LIRE	C.	LIRE	C.	DAL	AL	
9.250						1 Agosto	1909	
10.000						1	Novembre 1910	
						16	Ottobre 1911	
						16	" 1912 a.s. 1912-13	2 30 lire
						16	" 1913 a.s. 1913-14	
						16	Gennaio 1914	fuio a cont. 500.
						16	Ottobre 1915	
11.500						1	Febbraio 1918	
11.500						16	Ottobre 1918	
14.000				2.100		1	Enghio 1919	al 30 giugno 1920
						1	Luglio 1911	per un quadriennio
						1	" 1915	" "



PER COPIA CONFORME
IL CAPO DI DIVISIONE

[Handwritten signature]

SENATO DEL REGNO (N. XLII) (documenti)

RELAZIONE

DELLA

COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

SOPRA LA NOMINA

del Signor Pais prof. Ettore

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto 16 ottobre 1922, per la categoria 18^a dell'art. 33 dello Statuto, è stato nominato senatore il professore Ettore Pais.

Dall'esame dei documenti presentati risulta che la elezione del prof. Pais a socio ordinario della società Reale di Napoli fu approvata con decreto Reale del 12 aprile 1900 e che la nomina a socio della Regia Accade-

mia dei Lincei fu approvata con Regio decreto 31 agosto 1910, ed esistono tutti gli altri requisiti voluti a termini dello Statuto. La vostra Commissione quindi ha l'onore di proporvi, ad unanimità di voti, la convalidazione della nomina.

Addì 17 novembre 1922.

VANNI, *relatore.*

3/

CONVALIDAZIONE DEI TITOLI A SENATORE

4

del Signor **Pais Ettore**

Senatori votanti . . . 250

Maggioranza _____

Senatori favorevoli _____

Senatori contrari . . . 29

Senatori astenuti . . . _____

Il Senato _____

9

Handwritten signature in red ink, possibly reading "P. M. W."

SECRET

ACSR

SENATO DEL REGNO

Ricevo dall'Ufficio di Segreteria del Senato
il piego n. 1291/7550 contenente la
copia del Decreto Reale di nomina a Senatore
del Regno, il « Manuale dei Senatori » per la
corrente Legislatura, l'Elenco alfabetico dei Sena-
tori, nonchè una copia del Regolamento interno
del Senato.

Addi

20 Novembre 1922

IL SENATORE

Pais

Modulo da restituire con l'unita busta in franchigia.

AL Signor SEGRETARIO GENERALE DEL SENATO

ROMA

Desidero ricevere la Gazzetta Ufficiale.

oppure

~~Desidero ricevere dal 1° luglio p. v. la Raccolta
delle Leggi e Decreti in edizione economica.~~

Desidero ricevere quanto sopra al Senato ~~al~~
seguito indirizzo:

~~Via Quattro~~

Addi 5. V

1931 - Anno IX

IL SENATORE

E. Pais

UNIONE NAZIONALE FASCISTA
DEL SENATO

1866

Lais Prof. Nob. Don Ettore

Morto il 28 marzo 1939. XVIII

Unione Nazionale Fascista del Senato Il Direttorio

N. 304 di Prot. Riservato

Roma, addì 11 DIC. 1931 Anno X

Illustre Collega,

Nell'Elenco dei Senatori iscritti all'Unione Nazionale Fascista del Senato non vediamo il Suo nome.

Noi saremmo lieti ed onorati della Sua adesione alla nostra Unione.

La preghiamo perciò di volerci dire se permette che si ponga il Suo nome fra i Membri dell'Unione stessa.

Con cordiali saluti

Roma, 13 Gennaio 1932-X°

N. 304^a di prot.

Illustre Collega,

Il giorno 11 Dicembre del decorso anno ci siamo permessi di scriverLe la seguente lettera:

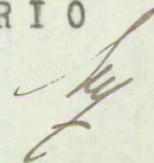
"Nell'Elenco dei Senatori iscritti all'Unione Nazionale Fascista del Senato non vediamo il Suo nome. Noi saremmo lieti ed onorati della Sua adesione alla nostra Unione. La preghiamo perciò di volerci dire se permette che si ponga il Suo nome fra i membri dell'Unione stessa."

Poichè non ci è pervenuta alcuna risposta, dubitiamo che Ella non l'abbia ricevuta e Le rinnoviamo la preghiera di volerci dire comunque il Suo avviso.

Con cordiali saluti

p. IL DIRETTORIO

P. Ledele



Onorevole
sig. prof. Nobile Ettore PAIS
Senatore del Regno

ROMA

INDICAZIONI DI URGENZA

N. di recapito - Rimesso al fattorino ad ore

*Directorio Memorie
Nazionale fascista
del Senato*

ROMA

UFFICIO TELEGRAFICO

DI

ROMA

Il Governo non assume alcuna
Le tasse riscosse in meno per errore

Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnarvi la data e l'ora della consegna del telegramma. Essere completate dal mittente.
In mancanza di tali indicazioni, il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

623

Ricevuto il *14* *15* *16* 192 ore

Pel Circuito N. *231* Ricevente



Le ore si contano sul meridiano corrispondente, al tempo medio dell'Europa centrale, e per i telegrammi interni e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.

Nei telegrammi impressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e mese	Ore e minuti	
	ROMA	Roma Senato	53	53	23	16	1525

*Ricevuto oggi primo invito appartenere
Memorie Nazionale fascista del
Senato ringraziato ed accettato
Senatore Ettore Pais*

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti pagamenti e riscossioni mediante postagiuro, senza limitazione d'importo ed esente da qualsiasi tassa

Roma, 20 Gennaio 1932-X°

16

N. 304^B di prot.

Caro ed Illustre Collega,

Le siamo molto grati dell'adesione che Ella ha dato
alla nostra Unione la quale si onorerà di annoverarla fra
i suoi Membri.

Con cordiale ossequio

J. IL DIRETTORIO

F. F. Fedele

Onorevole
signor prof. Nobile Ettore PAIS
Senatore del Regno

ROMA

17

SENATO DEL REGNO

UFFICIO POSTALE

Ricevuta del pjeogo N. 509 1060

diretto al Senato Paris

Roma, li 7. 3. 1932 ore

Il Fattorino incaricato della consegna

S. Totti

Il Ricevente

Paris

Roma, 7 Marzo 1932.X

RR.

Riservata

378/509

Minuta

Caro ed Illustre Collega,

Sabato prossimo sarà discusso dal Senato il disegno di legge sul piano regolatore di Roma.

Noi pensiamo che il grande storico di Roma potrebbe in questa occasione far sentire una Sua alta parola.

Se Ella accogliesse questo nostro desiderio, col quale interpretiamo il desiderio di tutto il Senato, Le saremmo assai grati.

Un Suo cortese cenno di assicurazione ci farebbe molto piacere.

Con cordiali saluti

p. IL DIRETTORIO

Atti. Fedele e Ag

Onorevole Signore
Nobile Prof. Ettore PAIS
Senatore del Regno

R O M A

Roma, Marzo 1932.X

19

378/566

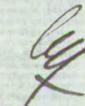
Riservata

Caro Collega,

Le siamo vivamente grati della cortese accoglienza che Ella ha fatto alla nostra richiesta di iscriversi a parlare sul piano regolatore di Roma.

Cordiali saluti

p. IL DIRETTORIO

Fideli 

ASSER

Onorevole Signore
Nobile Prof. Ettore P A I S
Senatore del Regno

R O M A



Roma 8 Marzo 1932 X

Quattro Fontane 41

SENATO DEL REGNO

On.Direttorio dell'Unione Nazionale Fascista del Senato
risposta a lettera 378/509

in risposta alla lettera qui contrassegnata mi pregio
significare a codesto On.Direttorio che mi sono iscritto
a parlare sul Piano Regolatore di Roma nella seduta del
12 c.m.

Con ringraziamenti per il cortese invito e con tutto
ossequio

dev. s. r.
Ettore Vaini

ASSSR
Archivio storico Senato della Repubblica

Roma, 19 maggio 1932.X

401/
157h

Caro Starace,

Ti avverto che avendo conferito con S.E. il Capo del Governo, questi ha deliberato di concedere la tessera ai Senatori PAIS e FACCHINETTI.

Ti prego pertanto di voler provvedere con cortese sollecitudine.

Cordiali saluti

f.to Pietro FEDELE

A Sua Eccellenza

L'On. Achille STARACE

Segretario del P. N. F.

R O M A

SENATO DEL REGNO

SERVIZIO COMMISSIONI

Ricevuta del piego N. 71 1929 diretto
all'On. Senatore PAIS

Roma, 15 GEN. 1930 Anno XI Ore

Il Commesso incaricato della consegna

[Handwritten signature]

Il Ricevente

[Handwritten signature]

73
Roma, 15 Gennaio 1933.XI

Segreteria

Onorevole Signor Senatore,

Mi prego accludere la ricevuta del pagamento di lire 131, da me eseguito per Suo conto, per il rinnovamento della Tessera del Partito.

Con profondo ossequio

IL SEGRETARIO

[Handwritten signature]

Onorevole Signore
Nobile Prof. Ettore P A I S
Senatore del Regno

R O M A

SENATO DEL REGNO
UNIONE NAZIONALE FASCISTA DEL SENATO

SERVIZIO COMMISSIONI

Ricevuta del piego N. 8/426 diretto

a Prof. Renzo Pais

Roma, 6-2-1934. Ore VII

Il Commesso incaricato della consegna

Il Ricevente

Pais

Roma, 5 febbraio 1934-XII



Onorevole Signor Senatore,

Le accludo la tessera del Partito,
e la ricevuta del pagamento del relativo con-
tributo.

Con devoto ossequio

IL SEGRETARIO

[Handwritten signature]

Onorevole Signore
Nob. Prof. Ettore PAIS
Senatore del Regno
ROMA

ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

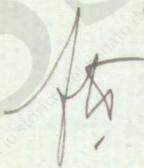
Roma, 7 Febbraio 1935=XIII

Onorevole Signor Senatore,

Accludo alla presente la Tessera del Partito dell'anno XIII e la ricevuta del pagamento di Lire 130.

Con profondo ossequio

IL SEGRETARIO



Galante

Onorevole Signore
Nobile prof. Ettore PAIS
Senatore del Regno
= R O M A =

UNIONE NAZIONALE FASCISTA DEL SENATO

27

SENATO DEL REGNO

SERVIZIO COMMISSIONI

Ricevuta del piego N. 121 diretto
a l. Senatore Pais

Roma, 7 FEB. 1935 Anno XIII Ore

Il Commesso incaricato della consegna

Il Ricevente

Pais

N. 163

SEGRETERIA

Roma, 20 febbraio 1936-XIV

Onorevole Signor Senatore,

Le accludo la Tessera del Partito dell'Anno XIV, e la ricevuta del pagamento di Lire 130.

Con devoto ossequio

IL SEGRETARIO

Sto. Don. Galante

ASSR
Archivio Storico del Senato della Repubblica

Onorevole Signore Prof.
Nobile Don Ettore P A I S
Senatore del Regno
Via Nicola Fabrizi, n.8
ROMA

SENATO DEL REGNO

SERVIZIO COMMISSIONI

Ricevuta del piego N. 163 diretto
al Senatore Prof. Pais
Roma, 20-2-1936. XIV Ore

Il Commesso incaricato della consegna

Toporito

Il Ricevente

Pais



30

DON ETTORE PAIS
SENATORE DEL REGNO

p.e.

TELEF. 582-484

ROMA - VIA NICOLA FABRIZI, 8
(GIANICOLO)

Archivio storico del Senato della Repubblica

31



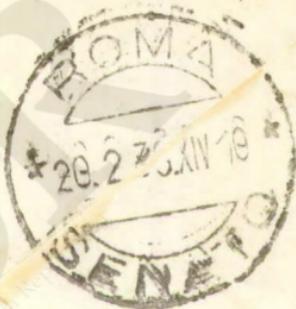
Cherissimo Dott. Domenico Galante
Dirett. Amministrativa del
Senato del Regno

Roma

32



SENATO DEL REGNO



ASSS
Archivio storico del Senato del Regno

P. N. F.

FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO DELL'URBE

Fascio di _____ Gruppo Rionale _____

Foglio di notizie da presentare all'atto del rinnovo tessera anno XV

Fascista PAIS Nob. Ettore

Paternità fu Michele Maternità fu Carolina Trenchero

Luogo e data di nascita Borgo S. Dalmazzo il 27 luglio 1856

Abitazione Nicola Fabrizi, 8

Professione o mestiere Senatore del Regno

Data di iscrizione al Partito _____

Data d'iscrizione alla Milizia _____ col grado di _____

Partecipò alla Marcia su Roma? si: Genova a Roma

È invalido o ferito della Causa Nazionale? //

Servizio militare prestato (grado, arma, campagna, decorazioni, ferite) _____

precedenti politici //

Se è stato iscritto alla Massoneria e quando ne è uscito //

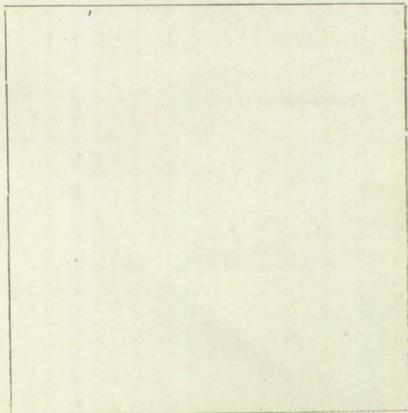
Sindacato o Associazioni cui è iscritto _____

Titoli cavallereschi Gr/Cor/S.Maurizio, id. Corona d'Italia Cons.Ord. Civile di Savoia

Stato di famiglia ammogliato

Provvedimenti disciplinari _____

ANNOTAZIONI



UNIONE NAZIONALE FASCISTA DEL SENATO

Segreteria

Roma, - 7 GEN. 1937 Anno XV

1/62

Onorevole Senatore,

La Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe ha disposto che, all'atto del rinnovo della tessera dell'Anno XV, gli iscritti al Partito debbono riempire l'accluso foglio di notizie, e corredarlo di una fotografia.

Ove la S.V.On/ma desiderasse rinnovare la tessera per il tramite di questa Segreteria, La prego di compiacersi di restituirmi l'accluso modulo, completato delle notizie richieste, unendovi una fotografia e la tessera dell'Anno XIV, nonchè la somma pagata lo scorso anno per quota di tesseramento e contributo alle Opere Assistenziali (L.130).

Sarà mia cura di farLe avere la nuova tessera e la ricevuta del pagamento effettuato.

Con devoto ossequio.

IL SEGRETARIO -

du m.
Don. Palente

Onorevole
nob. prof. Don Ettore PAIS
Senatore del Regno

- ROMA -



SENATO DEL REGNO

35
Roma 18-2-1937-XV
Via Nicola Galvani 8

Egr. Cav. Galante

Manda le somme dovute
di complessive L. 155 per
i miei affliggi verso il Foscio.

Non posso riunire la tessera
dell'anno precedente perché
in questi affanni offeso nella
voce per un tempo non sono
riuscito.

Con tutta stima

ERRE

Erre

NE NAZIONALE FASCISTA DEL SENATO

36

SENATO DEL REGNO

SERVIZIO COMMISSIONI

Ricevuta del piego N. 38 2400 diretto

a Il Senatore Pais

Roma, 22.2.1937 Ore XV

Il Commesso incaricato della consegna

Rompetti

Il Ricevente

Pais

88

Segreteria

Roma, 22 febbraio 1937-XV

Onorevole Sig. Senatore,

Le accludo la tessera del partito del=
1' Anno XV e la ricevuta del pagamento di £.130.

Con devoto ossequio

IL SEGRETARIO

[Handwritten signature]

ASSOR

Onorevole Signore
prof. Nob. Ettore PAIS
Senatore del Regno

ROMA

38

SENATO DEL REGNO

UNIONE NAZIONALE FASCISTA DEL SENATO

SERVIZIO COMMISSIONI

1672

Ricevuta del piego N. *232* diretto
a *Luntre Pais*

Roma, **15 FEB. 1938** Anno XVI

Ore

Il Commesso incaricato della consegna

Paula...

Il Ricevente

Roma, 15 FEB. 1938 Anno XVI

Onorevole sig. Senatore,

Le invio la tessera del Partito del=
l'Anno XVI e la ricevuta del pagamento effettua=
to di £.130.

Con devoto ossequio

IL SEGRETARIO

F. Galante

Onorevole signore
Prof. Nobile Ettore PAIS
Senatore del Regno

=ROMA=

TELEGRAMMA

N. 2 di recapito - Rimesso al fattorino ad ore.....

Nella ~~data~~ dovuto al fattorino pel recapito. Il latore rimette una ricevuta a stampa quando è incaricato di una riscossione.

Mod. 30 - Teleg. 1938 - XVI

INDICAZIONI DI URGENZA

S E PRESIDENTE SENATO ROMA



40

Ric

Ricevente



indica.....

Le ore si contano dalendente al tempo medio dell'Europa centrale, e poi telegrammi mezzanotte all'altra.

Nei telegrammi impresatteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappre quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e i minuti della presentazione.

Pel circuito N.....

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e mese	Ore e minuti	
	ROMA 0496	22 24	2315-				

COMPIO TRISTE DOVERE COMUNICARE ALLA E V

AGRAVATISSIME CONDIZIONI DI SALUTE MIO PADRE SENATORE PAIS

- DOTTOR PAIS -

Ord. 250 - 6-5-1938-XVI - Stab. Valicci - Firenze - Copie 3.000.000

Fatevi correntisti postali.

PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO, SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA



SENATO DEL REGNO

41
Roma 25-3-1939-XXI

M.^o
Il Segretario Generale del Senato

Roma

Le condizioni di salute del
Senatore Visi non gli permettono
no di prendere parte alle Com=
missioni legislative.

Uscire

Dei

Il Segretario
Luigi Rossi

Indicazioni di urgenza

Mod. 25 (Telegrafi)

Edizione 1937 (A/XV)



Circuito sul quale si deve fare l'inoltro del telegramma

42

Ufficio Telegrafico di TELEGRAMMA

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.

Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irrimediabilità del destinatario devono essere completate dal mittente.

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale e per telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'altra.

Spedito il 193 ore pel circuito N.

all'Ufficio d. Trasmittente

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		Via d'istradamento e indicazioni eventuali d'Ufficio
					Giorno e mese	Ore e minuti	

N.B. — Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

INDICAZIONI EVENTUALI TASSATE

DESTINATARIO Dott. PAIS

DESTINAZIONE Via Nicola Fabrizi 8 ROMA

TESTO Vivamente rattristato per le notizie relative alla salute del nostro illustre camerata Senatore Pais, porgo in nome del Senato et mio i più fervidi voti perchè egli possa vincere la malattia et essere presto restituito alla nostra ammirazione et al nostro affetto alt

Presidente del Senato SUARDO

Cognome, nome e domicilio del mittente: (Indicazione obbligatoria ad esclusivo uso d'ufficio)

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni, mediante postagiuro, sono eseguiti senza limitazione di somma ed in esenzione da qualsiasi tassa

VEDANSI A TERGO AVVERTENZE IMPORTANTISSIME

TELEGRAMMA

N. X di recapito - Rimesso al fattorino ad ore

Nulla è dovuto al fattorino pel recapito. Il latore rimette, una volta ricevuta a stampa quando è incaricato di una riscossione.

Circuito sul quale si deve fare l'invio del telegramma

Indicazioni di urgenza

S.E. PRESIDENTE SENATO ROMA



per circuito N.

Trasmittente

Il Governo non assume alla telegrafia.
Le tasse riscosse in meno del natarlo devono essere complete.
Le ore si contano sul meridiano e per i telegrammi interni di segreteria.

Qualifica DESTINAZIONE

NUM. PAROLE DATA DELLA PRESENTAZIONE
Giorno e mese Ore e minuti

Via d'istradamento e indicazioni eventuali d'Ufficio

N.B. — Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

INDICAZIONI EVENTUALI TASSATE

DESTINATARIO Famiglia PAIS

DESTINAZIONE Via Nicola Fabrizi, 8 ROMA

TESTO La scomparsa del nostro eminente camerata Ettore Pais, il grande storico della romanità, colpisce profondamente l'Italia tutta et in particolar modo il Senato del Regno che si onorava di averlo a proprio componente alt Il nome di lui resterà perennemente ammirato perchè egli seppe esaltare nei suoi scritti il senso della grandezza di Roma et della perpetuità di essa che si rinnova superbamente nel nostro tempo alt Interpretate dei sentimenti dell'Assemblea porgo alla famiglia dell'Estinto espressioni di profondo cordoglio alle quali aggiungo le mie personali vivissime condoglianze alt

Presidente del Senato SUARDO

Cognome, nome e domicilio del mittente:
(Indicazione obbligatoria ad esclusivo uso d'ufficio)

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni, mediante postagiuro, sono eseguiti senza limitazione di somma ed in esenzione da qualsiasi tassa

VEDANSI A TERGO AVVERTENZE IMPORTANTISSIME

43

44

Ettore Pais è morto stamane

**Il testamento politico consegnato
al Duce - La salma vestita
con la Camicia Nera**

Stamane alle 8 è morto nella Clinica *Quisisana* il Senatore Ettore Pais, in piena lucidità di mente, assistito dal figlio, dagli altri membri della famiglia e dal Suo più caro discepolo: dr. Fortunato Pintor.

Pochi minuti prima di morire Ettore Pais ha ricordato al figlio le sue ultime volontà e in ispecial modo di consegnare il suo testamento politico al Duce, di essere vestito con la Camicia Nera, e di pregare gli amici di non inviare fiori.

I funerali avranno luogo domani, alle ore 16, partendo dalla Clinica.

Era nato il 27 luglio 1856 a Borgo San Dalmazzo (Cuneo), da famiglia sarda. Dottore onorario della Sorbona, di Oxford, di Chicago, socio dei Lincei, dell'Accademia di San Luca, di quella di Monaco, di Barcellona, di Madrid, di Praga, di Bucarest, corrispondente dell'Istituto di Francia. Già professore di storia antica a Palermo, a Pisa, a Napoli, nell'Università di Madison Wisconsin (U.S.A.), poi di Roma. Presidente della Società storica sarda. Ebbe il premio Mussolini dall'Accademia d'Italia il 27 aprile 1936.

Stamane alle ore 8 coi conforti religiosi spirava serenamente il

N. H. Prof.

ETTORE PAIS

**Senatore del Regno
Consigliere dell'Ordine Civile
di Savoia**

La consorte ANNA VIRDIS, il figlio Dott. ANTONINO, la figlia BICE Ved. BASOLI, la nuora VALENTINA ROSSI, i nipoti GIOVANNI BASOLI, ANNA ed ENZO CERAFOGLI con il più profondo dolore ne danno l'annuncio.

Roma, 28 Marzo 1939-XVII.
Via Nicola Fabrizi, N. 8.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 29 corr. alle ore 16,30 nella Chiesa Parrocchiale di S. Roberto Bellarmino in piazza Ungheria.

Per espressa volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite. La presente valga di partecipazione personale.

La morte di Ettore Pais

Roma 28 marzo

Stamane, nella sua abitazione in Via Nicola Fabrizi, è morto il sen. prof. Ettore Pais.

Il senatore prof. Ettore Pais, l'insigne storico e archeologo, era nato a Borgo San Dalmazzo, nella provincia di Cuneo, il 27 luglio 1856. La sua famiglia era però oriunda della Sardegna. Lau-

rivivere nell'animo come insegnanti in tutti i centri di studi d'Italia.

Lasciando l'insegnamento, nell'ultima lezione, il 1° giugno 1934, il venerando professore, ai suoi studenti commossi, così si espresse.

«Se mai vediate che tanti e tanti, per avere l'applauso straniero, si compiacciono di screditare la nostra storia, ricordatevi che, salva sempre la verità, nei vostri studi, nei vostri scritti, nelle vostre pubblicazioni, dovete essere e rimanere sempre italiani».



Ettore Pais

reatosi in Belle Lettere, studiò poscia in Germania, e tornato in Patria, fu direttore dei musei di Sassari, e poi di Cagliari. Quindi fu per lungo tempo insegnante in università italiane, a Palermo, a Pisa, a Napoli, ed a Roma. Ed anche in America in una università dello Stato di Wisconsin, a Madison. Nel tempo che insegnò a Napoli riordinò il Museo Nazionale, di cui tenne la direzione per molto tempo. Molte Accademie e università lo nominarono dottore onorario: la Sorbona di Parigi, le università di Oxford e Chicago, l'Accademia dei Lincei, l'Accademia di San Luca; e poi quelle di Madrid, Praga, Barcellona, Bucarest, Monaco di Baviera, ecc. Fu anche presidente onorario della Società Storica Sarda.

Il 16 ottobre 1922 venne nominato senatore del Regno, e il 27 aprile 1936 la Reale Accademia d'Italia gli conferì il «Premio Mussolini», per i suoi studi storici, volti alla ricerca delle glorie di Roma.

Le sue opere principali, che lo resero celebre in tutto il mondo, sono le seguenti: «Storia della Sardegna preromana»; «Storia della Sicilia e della Magna Grecia»; «Storia dell'Italia Antica»; «Storia di Roma durante le guerre puniche»; «Storia di Roma dall'età regia sino alla vittoria su Taranto e Pirro». Monumentale soprattutto è la «Storia antica di Roma durante i primi cinque secoli», corredata da volumi documentari di «Ricerche sulla storia e sul diritto pubblico di Roma».

Fu sempre circondato dall'affetto dei suoi discepoli, che il suo insegnamento e la sua passione sentirono sempre

T.E.

A G E N Z I A

S T E F A N I

ANNO LXXXVII

ROMA 28 MARZO 1939 = ANNO XVII

N.32

ore 19,06

VARSAVIA 28 = L'Agenzia P.A.T. ha da Mosca che il Ministro inglese per il commercio estero, Hudson, ha lasciato la capitale sovietica senza avere concluso nulla, nonostante i vari colloqui avuti per diversi giorni con Litvinov, col commissario sovietico per il commercio estero Mikojan, e con il presidente del consiglio dei commissari del popolo. Infatti, un comunicato ufficiale constata "che nel corso delle trattative sono sorte numerose contraddizioni di importanza essenziale che si spera di appianare prossimamente." (Stefani)

ROMA 28 = Stamane è morto a Roma il Prof. Ettore Pais, Senatore del Regno.

Ettore Pais, nato a Borgo San Dalmazzo in provincia di Cuneo il 27 luglio 1856, aveva integrato i propri studi storici in Germania, mantenendo però il modo spiccatamente italiano d'intuire i fatti storici anche al di là degli angusti limiti dell'arida ricerca documentaria.

Dopo essere stato direttore dei Musei di Sassari (1878-83) e di Cagliari (1883-85), insegnò alle Università di Palermo, Pisa e Napoli tra il 1889 e il 1904, anno nel quale gli venne affidata la Cattedra di Roma. Fu più volte all'estero uno degli assertori della nostra dottrina storica nei grandi centri di studio di Europa e di America. Fu fra i fondatori di "Studi Storici" e diresse per vari anni il Museo Nazionale di Napoli. Dopo 53 anni, per raggiunti limiti di età, lasciava il primo giugno 1931, l'insegnamento, raccomandando nell'ultima lezione ai suoi discepoli commossi: "Nei vostri studi, nei vostri scritti, nelle vostre pubblicazioni dovete essere e rimanere sempre italiani." Il 16 ottobre 1922 era nominato Senatore.

Membro di numerose Accademie italiane e straniere, lascia dietro di sé una monumentale opera storica di concezioni e di metodi italianissimi, per la quale la Reale Accademia d'Italia il primo aprile 1936 gli conferì il "Premio Mussolini". (Stefani)

N. 1025 di recapito - rimesso al fattorino ad ore.....

Mod. 30-spec. Teleg. 1933) (A/XII)

INDICAZIONI DI URGENZA

S E SUARDO PRESIDENTE SENATO ROMA

ROMA

ICIO TELEGRAFICO
DI



Il Governo non assume alcuna
Le tasse rimborsate in meno per errore.
Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata
mancanza di tali indicazioni il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.
destinatario devono essere completate dal mittente.
segnarvi la data e l'ora della consegna del telegramma. In

Ricevuto il **BRACCHI** 193 ore
Pel circuito N. Ricevente



Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.
Nei telegrammi impressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	N. M.	PAROLE	DATA DEL PRESENTAZIONE	INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
	St RM ROMAMI	540175	15	29	1335	25 MAR 1934 15 29

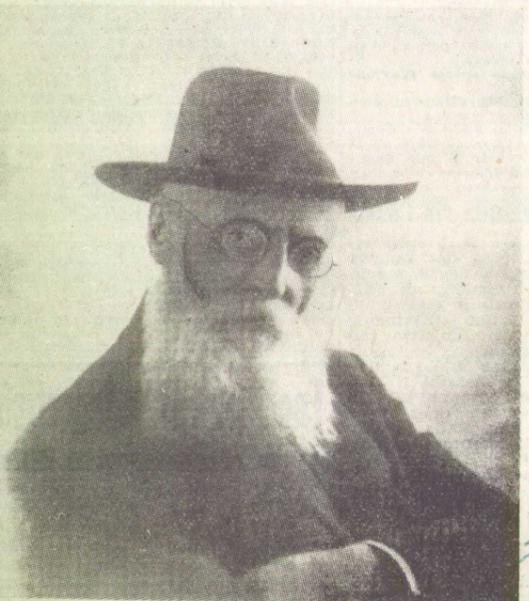
**VIVISSIME CONDOLGANZE PER SCOMPARSA CAMERATA SENATORE PAIS
MARESCIALLO BADOGLIO**

FATEVI CORRENTISTI POSTALI - PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITA DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO. SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA

LA SCOMPARSA DI UN MAESTRO

ETTORE PAIS

Con Ettore Pais è scomparso uno dei più grandi maestri dell'Università italiana, un insigne storico dell'antichità, un ricercatore incomparabile, uno studioso che seppe in ogni tempo conciliare la scienza col più ardente patriottismo. Era nato nel 1856 a San Dalmazzo in provincia di Cuneo e si era laureato nel 1878 a Firenze dove aveva avuto a maestro Domenico Compagnoni. Si era, quindi, recato a Berlino, a perfezionarsi alla scuola di Mommsen. Ri-



ornato in Italia, ebbe la direzione del Museo di Cagliari, quindi fu professore di storia antica nella Università di Palermo, poi a Pisa, a Napoli e, finalmente, a Roma, dove, fra il 1906 e il 1931, insegnò successivamente epigrafia giuridica, epigrafia latina, epigrafia e antichità romane, storia antica, storia romana.

La sua attività fu svariatissima: non ci fu angolo della storia antica che non trovasse, da parte sua, un'esplorazione. La sua fama resta affidata ad opere poderose, che comprendono tutto il periodo romano e italico, dalle origini alla formazione, allo splendore dell'Impero.

Fu ripetute volte osservato che nella prima fase della sua attività il Pais subì notevolmente l'influenza della scuola critica germanica, che distruggeva la millenaria tradizione storiografica, specie per quanto si riferiva alle origini di Roma. L'osservazione è finita e si deve riconoscere che nella *Storia di Roma dall'età regia sino alle vittorie su Pirro* la critica del Pais è talmente aggressiva, che nulla resta della veneranda narrazione tradizionale. Si assiste ad un'opera di demagogia, cui nulla si sostituisce. A forza di vagliare e di distruggere le leggende, la critica finisce per diffondere le tenebre più fitte sulle origini di Roma, per infirmare ogni credenza tradizionale, per relegare nel mondo delle favole tutta quanta la tradi-

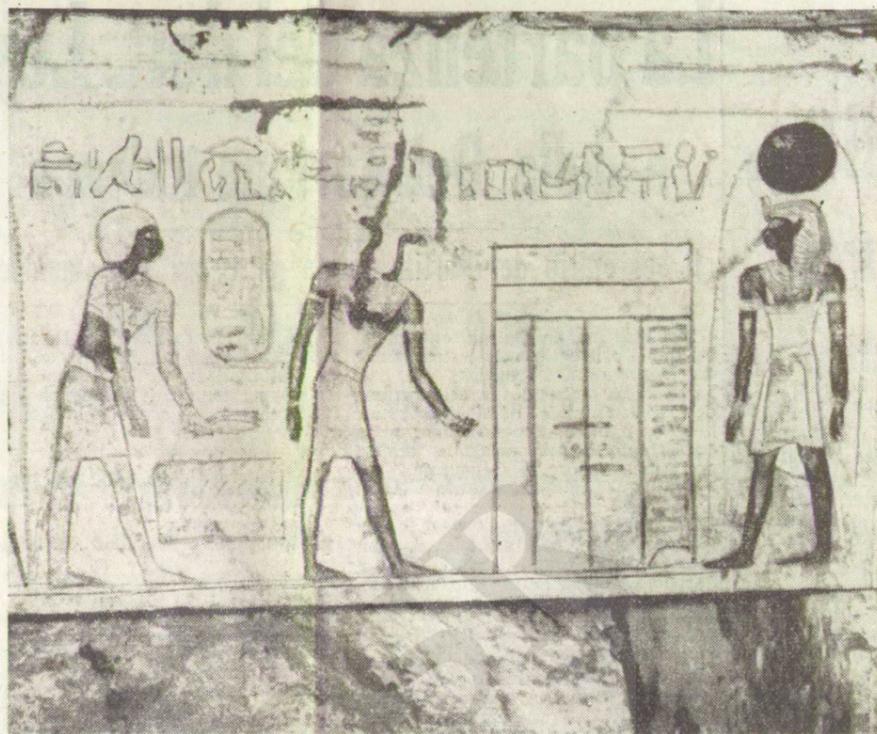
loro che al di sopra delle gesta dei romani elevavano quelle dei Parthi ».

Contro queste aberrazioni, il Pais reagì nel nome della scienza imparziale, della verità storica, non di quel « cieco nazionalismo » che, « cosa strana », gli veniva, allora, rimproverato perfino da qualche italiano. « Il mio nazionalismo non mi ha mai tolta la visione della verità; ma se per amor di essa ho anche rilevato nostri errori e colpe, non ho creduto di dover tacere i pregi e le virtù della nostra stirpe ». L'opera che si ispirava a tali concetti riuscì una rivendicazione solenne dell'insostituibile contributo di Roma alla civiltà attraverso quelle grandi conquiste mediterranee, che determinarono l'unità del mondo antico, premessa del consolidamento della civiltà medesima e della sua trasmissione nei secoli.

Formatosi alla scuola di Mommsen, finì, nella piena maturità della sua attività scientifica, per liberarsi da quella specie di soggezione che aveva per molto tempo sentito di fronte al grandissimo maestro, e per assumere una posizione propria, in tutto indipendente rispetto alla critica tedesca. Questo orientamento appare particolarmente visibile nella *Storia interna di Roma dalle guerre puniche alla rivoluzione giuliana*.

Egli stesso volle dar ragione di questa presa di possesso di se medesimo dopo venticinque anni di quotidiana domestichezza col grande maestro di Berlino. « La grande efficacia di Teodoro Mommsen non produsse in me l'effetto che io seguissi pedestramente tutte le sue vedute e tanto meno che mi considerassi un virgulto comparso alle radici di un colossale albero tedesco. Coloro fra i miei concittadini che mi giudicarono un ripetitore del grande critico tedesco non lessero i miei libri né quelli del Maestro; errarono al pari critici di altre nazioni, che, rilevando, invece, sostanziali differenze, dichiararono che ne avevo rovesciato le dottrine ». Ed è la verità, perchè il suo ideale di erudito e di storico non era quello rappresentato dal Mommsen, verso il quale fu, in ogni tempo, animato da una ammirazione che era eguagliata solo dalla gratitudine; era, piuttosto, quello che aveva trovato negli umanisti un tipo che si avvicinava alla perfezione. Lorenzo Valla, Pomponio Leto, Flavio Biondo erano i suoi modelli, ai quali, nel tempo nostro, amava avvicinare Bartolomeo Borghesi, Carlo Promis, G. B. De Rossi. Le sue benemerite inapprezzabili verso la scienza e la scuola italiana, non saranno dimenticate. Egli ebbe, fra l'altro, il merito, veramente insigne, venuti meno i grandi eruditi della nostra tradizione erudita, di porre gli studi dell'antichità classica nel circolo della cultura e della ricerca europee, ravvivando, presso di noi, una disciplina che incominciava a sentirsi alquanto di stantio. Si deve a questo impulso se si ebbe, anche presso di noi, un rifiorire di studi e di ricerche, che, specie negli ultimi tempi, poté stare alla pari col lavoro di qualsiasi altra nazione. Non importa, se, per rigore di metodo, per equilibrio, per organicità di visione, i nuovi studiosi, quali il De Sanctis, il Cardinali, il Giannelli, il Pareti, tanto per ricordare i più illustri, poterono, non di rado, distanziarlo in qualche singola parte, questa è la vita

IL MISTERO DELLA MUMMIA SCOPERTA A SAN-EL-HAGGAR



I bassorilievi sulla tomba del Faraone scoperta a San-el-Haggar in Egitto. Il sarcofago d'argento e la mummia, con l'involucro d'oro saranno trasportati al Museo egiziano del Cairo, mentre gli scienziati dovranno chiarire il mistero della identità della mummia. Infatti prima che il sarcofago fosse aperto si credeva che si trattasse del faraone Psusennes, o Pashkhanu, a seconda che si voglia usare la grafia greca di Manetone o quella dei geroglifici. Tale era il nome che si leggeva sulle pareti della camera mortuaria. Scoperto il sarcofago, sul pettorale d'oro della mummia si decifrarono

negli ideogrammi il nome di Sisonki. La cosa divenne allora misteriosa e si è pensato anche ad una sostituzione o a un trasferimento del cadavere. Ma anche se venisse accertato che la mummia è di Sisonki, il problema non sarebbe risolto, perchè di Faraoni di tal nome se ne conoscono quattro nella XXII dinastia, che risale a circa 900 anni prima di Cristo. Se fosse Sesonki I, la mummia sarebbe quella del condottiero che sconfisse gli eserciti d'Israele riducendo a vassallo re Salomone al quale poi avrebbe concesso in sposa la propria figlia e avrebbe donato la città di Ghezer.



LE PRIME DELLO SCHERMO

Cerco il mio amore

Cerco il mio amore è uno dei primissimi film che lanciarono la firma « Astaire-Rogers ». Dei due, chi ci perde un po' a essere ringiovanita di quasi quattro anni è lei. Qui cerchereste invano l'esperta malizia e la donnesca spavalderia di *Una donna vivace* per esempio. Il faccino è più infantile e convenzionale e convenzionali sono i suoi dinieghi, il suo dispetto e il suo abbandono. Lui è invece tale e quale. E anzi in una figurazione di ballo, quella nel salone dell'albergo in cui trattiene la bella che vuol andarsene e l'attira e trascina nell'onda della danza, in quell'alternativa di supplicanti inviti e deboli ripulse — un gioiello di pantomima sentimentale — egli rivela più che in qualsiasi altro film forse, il suo grande estro di ballerino. Un estro che la routine e una bravura troppo sicura di se stessa dovevano in seguito leggermente appannare. Con qual trasporto, con quale eleganza s'insinua nel ritmo musicale la sua danzante dichiarazione d'amore! Degli altri numeri di ballo non si può dire gran bene: solito tip tap, solite evoluzioni, soliti virtuosismi di straordinaria abilità, ma che denunciano la loro natura meccanica. La storia si sente che è un po' vecchiotta, con l'equivoco classico, e ormai quasi caduto in disuso, che rende spregevole agli occhi dell'innamorata colui ch'essa crede un mercenario Don Giovanni. Ma è ravvivata da eccellenti scene, spunti lieti e tipi di contorno ameni e svagati. C'è verso la fine una grande coreografia in bianco e nero, uno di quei battaglioni di belle ragazze che anch'essi sono passati di moda. Anche i motivi musicali sono di felice memoria.

def.

AL QUARTETTO

Il "Duo", Macarini

La violinista Ida Macarini-Coppola ed il pianista Gherardo Macarini, noti ambedue al pubblico romano, hanno offerto un interessante concerto sotto gli auspici della Società del Quartetto. I due eletti strumentisti, che si sono rivelati interpreti di notevole classe, hanno raggiunto un'ammirevole fusione che permette loro di eseguire con convincente unità di stile ed equilibrio di suoni ogni arduo ed impegnativo brano concertistico. La Macarini-Coppola trae dal suo violino un suono caldo e suggestivo e fraseggia inoltre con accenti commossi; il pianista Gherardo Macarini possiede una tecnica d'ampie risorse ed è inoltre quel fervido animatore che tutti conoscono. I due artisti hanno eseguito con slancio la *Sonata XII* di Mozart, il *Poema* di Nordio ed il *Preludio e danza siciliana* di Alfredo Casella.

Particolarmente interessante è stata l'audizione offerta dai due eletti concertisti, della bella e poco nota *Il Sonata in mi* di Ferruccio Busoni. Questa *Sonata* che arpeggia alla cantabilità frankiana si è rivelata nobile ed ispirata composizione di quel grande musicista nostro.

Il « Duo » Macarini ha riportato un vivissimo successo ed ha inoltre concesso vari bis.

m. i.

Un inglese su dieci è nevrastenico

Londra, 28 notte.

(P. L. B.) Secondo le autorità britanniche in medicina e psicologia l'instabilità internazionale, le crisi politiche e i timori di guerra stanno facendo perdere il tradizionale controllo degli inglesi fra i quali si registra una crescente percentuale di ammalati di nervi. Una statistica dice che uno su ogni dieci inglesi è abbastanza scosso nel suo sistema nervoso da essere infermato nella sua attività produttiva e calcola che il « disordine nervoso » in tutti i paesi causa una perdita di dieci milioni di settimane lavorative ogni anno, aggiungendo che questa cifra non deve sorprendere considerando lo stato di turbamento del nostro mondo. Un inglese che si ritiene esperto in materia, in un suo esame afferma, però, che non si può stabilire in che proporzione la tensione e la fretta e il rumore del mondo moderno siano responsabili di queste condizioni neuropatiche. Indubbiamente, dice l'esperto, questi fattori, ai quali vanno aggiunte le difficoltà per guadagnarsi la vita in una società altamente industrializzata hanno una parte importante nel peggioramento della stabilità nervosa degli esseri umani; ma si potrebbe affermare che gli effetti sono piuttosto notati in soggetti che già soffrono di qualche genere di tensione interna.

Un romantico maraglia

che sposa per amore
una giovane europea

Londra, 28 notte.

(P. L. B.) Da Bombay viene riferito che in una riunione del Consiglio governativo, il maraglia di Indore ha rivelato di essersi segretamente sposato, durante il suo ultimo viaggio in Europa, con la signora Margherita Lawl. Per giustificare il suo matrimonio con una bianca, il Maraglia ha dichiarato che per sostenere i suoi doveri di governante gli abbisognava la felicità personale, che appunto gli è stata procurata sposando « la donna che amo con tutto il mio cuore ». Egli dichiarava inoltre che anche la sua salute era migliorata di molto e che ora poteva dedicarsi completamente ai suoi doveri di Stato. Il Maraglia che ha trent'anni, era rimasto vedovo nel 1937, alla morte della figlia del capo della provincia di Kagal, che egli aveva sposato nel 1924. Il padre suo, l'ex maraglia Rao Olkar, aveva anche egli sposato una bianca nel 1928 e precisamente la signorina Nancy Miller, degli Stati Uniti.

LA FEBBRE DELL'ORO

Un villaggio sottosopra

per il sogno di una veggente

Atene, 28 notte.

Il villaggio di Rotine, nei pressi del confine jugoslavo, è da alcuni giorni in preda alla febbre dell'oro. La profetessa del villaggio, una vecchissima paesana, ebbe tempo fa un sogno, e cioè che tutta la popolazione di Rotine, composta di poveri pastori, si era improvvisamente arricchita. Naturalmente il sogno passò di bocca in bocca e date le doti di chiarezza che vengono attribuite alla donna, esso suscitò grandi speranze. Poco dopo, la vecchia ebbe un secondo sogno, secondo il quale nel vicino monte sarebbe sepolto un tesoro proveniente dai tempi dell'occupazione turca. Allora gli abitanti del villaggio non ebbero che un solo

LETTERE AMERICANE

Un problema:

la bonifica rurale

quando la Natura crederà di ripetere quel che ha fatto per il passato... fanno la vita e che creano sempre nuovi bisogni. Gli ambienti responsabili hanno as-

Uffici Tavole e si deve convenire che questa corrente più moderata finì col prevalere e con l'imporre allo stesso Pais, che negli ultimi anni sottopose ad una revisione le conclusioni del primo periodo della sua attività scientifica. Di qui il continuo rifacimento delle sue opere, che non di rado dava al lettore, anche il più attento, un certo senso di disorientamento.

Questo atteggiamento è soprattutto visibile nella *Storia dell'Italia antica e della Sicilia per l'età anteriore al dominio romano*, che narra le vicende dei popoli d'Italia dall'inizio dell'età propriamente storica fino alla conquista romana. Argomento complesso e difficile, alla trattazione del quale si opponeva lo stato lacunoso della tradizione superstita. « Si verifica in tutti i tempi e fra tutti i popoli — egli osservava — che il conquistatore tenti distruggere le memorie storiche dei vinti e miri, invece, a glorificare le proprie gesta. Va d'altro canto osservato che mentre a noi è giunta una non breve serie di racconti più o meno autentici o per lo meno allargati di fatti relativi al più vetusto periodo della storia romana, conosciamo ininterrottamente e a sbalzi solo taluni degli avvenimenti che si riferiscono alle più notevoli vicende del popolo etrusco e a quelle delle stirpi che colonizzarono l'Italia meridionale ». Posto di fronte al problema delle origini, il grande maestro si riconciliava, al termine della sua operosità scientifica, con quella tradizione che egli aveva tanto contribuito a demolire. « Nella presente esposizione ho soprattutto mirato a porgere un esame sintetico dei fatti di carattere fondamentale e per tale scopo più che alle opere talora cospicue dell'erudizione moderna, mi sono direttamente ispirato alla meditazione di quanto gli antichi ci hanno tramandato ». Il metodo si rivelò in tutto degno dell'argomento e i risultati che ne derivarono furono cospicui. Anche oggi quest'opera del Pais è riguardata come un modello di ricerca erudita e di equilibrio critico.

La maggiore larghezza di sguardi egli la dimostrò indubbiamente in quell'opera magnifica che è la *Storia di Roma durante le grandi conquiste mediterranee*. « Ho scritto quest'opera — ebbe a dichiarare — nel corso di molti anni, con il pensiero rivolto alla grandezza di Roma e dell'Italia e all'efficacia che essa ha esercitato su noi e su tutto il mondo civile ». Questa grandezza di Roma e il suo benefico influsso sulla civiltà antica e moderna, egli difese in ogni tempo contro le riserve e le negazioni di quella scienza forestiera, che, da Fustel de Coulanges a Beloch, scorgeva nel trionfo di Roma un evento non lieto, come quello che aveva contribuito al declino della civiltà greca. Il Beloch non aveva esitato a deplorare la stessa vittoria di Roma su Cartagine non certo perchè ritenesse la civiltà fenicia superiore a quella romana, ma perchè la disfatta di Cartagine aveva significato la definitiva influenza di Roma in tutto l'occidente mediterraneo, sottratto, così, all'esclusiva penetrazione dell'ellenismo. Le censure di questa critica, che pretendeva di fare il processo alla storia, si rivolgevano particolarmente all'imperialismo romano, « oppressore » e « spogliatore di popoli ». La responsabilità, davanti alla storia, di averlo inaugurato, cadeva, naturalmente, su Scipione Africano. Quanto più nobile l'imperialismo dei successori di Alessandro Magno! Il governo romano sarebbe stato più duro ed esoso di quello cartaginese e Annibale, più generoso di Scipione, avrebbe lottato tutta la vita per la libertà del mondo. « Il fenomeno — osservava ironicamente il maestro — non è nuovo. Tacito osservava che v'erano narratori di vicende storiche, che a danno delle memorie romane glorificavano le gesta dei cartaginesi e, prima ancora di lui, Livio faceva menzione di co-

l'illustre storico era da tempo affetto da una complicata forma di malattia che in un mese circa s'è andata aggravando al punto di stroncarne la forte fibra. Non ostante la grave età di 83 anni, il suo organismo ha lottato tenacemente contro il male. Sino all'ultimo istante egli è stato assistito amorevolmente dalla consorte, dal figlio dott. Antonino, dalla figlia, dai congiunti e dal suo più caro discepolo dott. Fortunato Pintor. La sua fine si è compiuta in uno stato di perfetta serenità. La salma del grande Scomparso è stata composta nella camera ardente, in attesa dei funerali che si svolgeranno oggi, alle ore 16.30, nella Chiesa parrocchiale di S. Roberto Bellarmino, in piazza Ungheria.

Non appena la tristissima notizia si è diffusa sono pervenuti alla famiglia numerosi telegrammi di condoglianza da parte di illustri personalità e gerarchie. Alla consorte, ai figli e alla famiglia di Ettore Pais, il Messaggero porge le più sentite condoglianze.

Il "Sigfrido", alla Scala nel testo tedesco

Milano, 28 notte. Al Teatro della Scala ha avuto inizio questa sera, col *Sigfrido*, un'altra serie di esecuzioni straordinarie di opere wagneriane, nel testo tedesco. L'imponenza del pubblico intervenuto ed il calore degli applausi, hanno dimostrato il vivo interesse suscitato da queste manifestazioni d'arte nello spirito che informa l'accordo culturale tra le due Nazioni amiche.

La seconda giornata della Trilogia nibelungica è stata interpretata, in ogni sua parte, da un eccellente complesso artistico del Buhennachweis di Berlino Max Lorenz ha impersonato l'eroe giovinetto con magistrale efficienza e con lui la Larcen, la Mainhardt il Seydel, l'Hotter e tutti gli altri, si sono fatti ammirare per la potenza del canto e dell'interpretazione. La regia di Oskar Walleck è stata di notevole effetto. Gino Marinuzzi, che ha concertato e diretto l'opera, ha fatto rilevare, ancora una volta, l'eletta qualità artistica dell'orchestra della Scala.

Il pubblico, tra il quale erano molte personalità della colonia tedesca ed i componenti della missione del Fronte del Lavoro, ha chiamato più volte artisti e maestro alla fine degli atti.

L'aviatore Jim Mollison condannato per ubriachezza

Parigi, 28 notte. (E. M.) — Il tre giugno dello scorso anno il celebre aviatore britannico Jim Mollison, due volte trasvolatore dell'Atlantico, giungeva a bordo di un apparecchio all'aeroporto del Touquet a Montreuil-sur-Mer.

Il giorno dopo, verso le 19, reso piuttosto allegro da abbondanti libazioni, l'aviatore saliva a bordo del suo velivolo e, nonostante la proibizione del comandante dell'aeroporto ed una densa nebbia, decollava compiendo in seguito pericolose acrobazie a bassa quota. Dopo tre mancati atterraggi, resi difficili dalla mancanza di visibilità e dalle sue condizioni di « spirito », il Mollison riusciva alla fine a prendere terra accolto da alcuni agenti che gli appioppavano una multa e lo denunciavano per infrazione alle leggi sulla navigazione aerea e per ubriachezza.

L'aviatore britannico è comparso oggi davanti ai giudici di Montreuil-sur-Mer per rispondere delle imputazioni mossegli. Pur riconoscendo di avere compiuti esercizi acrobatici, si è difeso dall'accusa di ubriachezza. Nonostante le sue dichiarazioni ed il suo brillante passato, il Tribunale lo ha condannato a cinque giorni di prigione con la condizionale, a 500 franchi di multa e a 5 franchi di multa per ubriachezza ed alle spese del processo.

Il Mollison è ripartito per l'Inghilterra non molto soddisfatto della giustizia francese.

Chicago, marzo.

Gli Stati Uniti hanno parecchi problemi da risolvere, connessi alla loro economia ed all'agricoltura, come relativi a particolari questioni sociali, che acquistano anche forma ed aspetto squisitamente politici.

Premettiamo che il settanta per cento degli emigrati giunti negli Stati Uniti negli anni che vanno dal 1881 al 1921 — anno della chiusura dell'emigrazione — erano dei rurali.

L'ambiente li ha fatti operai ed abitanti delle città per nove decimi. Il rurale si è spaventato per il nuovo ambiente che ha trovato. Qui anche la campagna ha un aspetto diverso dalle campagne di Italia e di Francia, e salvo pochi casi negli Stati di New York, del Delaware, della Virginia, del Rhode Island, della costa Atlantica, in breve, il sistema standardizzato, grazie al quale tutte le mele si producono nell'Oregon, tutte le ciliege nell'Upper New York, tutto il vino e l'uva in California, tutto il cotone ed il granturco nel Sud, tutte le arance in Florida, ha allontanato il rurale dalla campagna e l'ha spinto alla « fattoria », cioè alla fabbrica, ai marciapiedi della città. Il facile accomodamento che di un emigrato poteva far tutto, pur che ci fossero intelligenza e furberia e, spesso, mancanza di scrupoli, non era stato creato per spingere dei semplici contadini ai lavori della campagna. In più vi era il problema dell'assorbimento e della vendita del prodotto, che, trascurando e, spesso, distruggendo i piccoli, non teneva conto, su vasta base speculativa, che della produzione in grande.

D'altra parte ancora, la classe rurale americana fu completamente trascurata, prima, e tartassata, poi. Tutti i « farmers » (coloni) sono indebitati, i prezzi dei prodotti per un certo tempo difficilmente hanno rifatto le spese e le condizioni di vita della classe rurale infinitamente peggiori di quelle dei poveri coloni europei. Quattro quinti dei coloni del West e del Middlewest andavano a letto alla luce della candela o della lampada a petrolio e tre piaghe tremende erano — e sono — sempre minacciose sulla loro testa: la siccità o le inondazioni, le tempeste di sabbia e le incertezze climatiche originate dal disbochiamento, fatto con opera da barbari e da selvaggi, senza che vi fosse qualche legge a frenarlo.

Il Governo ha dovuto sopportare una lotta gigantesca per portare a fine la costruzione delle grandi dighe, fra le quali il Boulder Dam, onde regolare non solo il regime di qualche fiume, ma assicurare luce ed energia elettrica a buon mercato ad un buon quarto della popolazione americana, che ne era privo. Le Società produttrici di forza elettrica contestarono persino al Governo Federale il diritto di fare l'interesse dei suoi cittadini e di assicurare il loro benessere. Volevano essere lasciate in pace con i loro favolosi guadagni. Ricorsero persino alla Corte Suprema degli Stati Uniti, ma ebbero torto. Oggi turbine gigantesche danno luce e forza elettrica ai coloni ed ai centri rurali di un terzo degli Stati dell'Ovest e del Centro.

Dal 1935 al 1938 ben settemila miglia quadrate di terreni sabbiosi sono stati redenti e piantati ad alberi che prosperano negli Stati di Dakota, Nebraska, Kansas, Oklahoma e Texas, per impedire le tempeste di sabbia, che da anni rinnovano le piaghe di Egitto. Ma non è che una goccia di acqua nell'oceano del gran bisogno che è sempre più sentito, anche perchè alle coltivazioni attenti ai quintali di veleno vengono usati e i risultati sono ottimi. Il rimboschimento risale alle colline, si estende, ma... non abbraccia tutto, perchè dopo il lavoro dei tecnici, viene a mancare la cura dell'uomo. Il colono è assente, perchè non è attirato da nessun vantaggio. Per ora tutto è ancora contro di lui.

Certo il problema del « Dust Bowl », del « Deserto di Sabbia » è stato affrontato, ma se fra le piante poste e che prosperano, c'è persino il caffè e l'albicocca, che cosa diverranno queste piante se nessuno le curerà? Tanto più che la maggiore parte del rimboschimento (60%) è stata fatta su terreni di tipo demaniale, in modo che il Governo Federale dovrà continuare a spendere per non perdere completamente tutto quello che ha fatto. Gli scienziati dicono anche, grazie alle piogge cadute da due anni a questa parte nel « Dust Bowl », che il ciclo della siccità è passato e che per quella zona si prepara una primavera eterna.

Tutti incitano il Governo a continuare, a perseguire questo programma, ad unificarlo con una vasta ed illuminata bonifica sociale ad integrarlo con i lavori per reggimentare i fiumi ed impedire il rinnovarsi continuo, come per quest'anno, delle disastrose inondazioni, che minacciano e distruggono non soltanto le campagne ma addirittura città importanti, come l'anno scorso, ad esempio, New Haven, nel Connecticut. « Ci deve essere qualche cosa che fermi il suolo mobile e freni i venti

sogna, innanzi tutto, pensare all'essere umano quale fattore nella lotta contro le forze della natura.

Alcuni piccoli esempi di colonizzazione e di bonifica tipo « italiano » sono stati fatti negli Stati Uniti, ma in piccola scala. Uno proprio per volere del Presidente ed accanto ad una sua proprietà.

E l'esempio italiano è stato osservato e studiato.

Prima che i furori bellici invasassero gli Stati Uniti, la spedizione dei rurali nella Libia e la bonifica Pontina e Laziale, come il sorgere di centri rurali ed operai in Sardegna, in Alta Italia, lungo il Tirreno e l'Adriatico, avevano rappresentato per gli osservatori americani la cosa più interessante del tempo, un oggetto di studio e di imitazione. Una Nazione che spende da anni miliardi di dollari per mantenere disoccupati da dieci a dodici milioni di persone e che paga i produttori agricoli perchè non producano, sperando così di regolare e di aumentare i prezzi dei prodotti rurali, può permettersi il lusso di assegnare delle somme per un esperimento di colonizzazione sul tipo italiano. Cioè facendo dopo tanti anni del contadino proprietario della terra e della casa che ha avuto e che da quella terra trarrà non solo il sostentamento per sé e per i suoi, ma un contributo alla Nazione. In tal modo comincerebbe l'assorbimento lento, ma sicuro dei disoccupati, aumenterebbe la richiesta di operai e nel maggiore consumo — per l'aumentata potenzialità economica dei molti — la sicura soluzione della crisi dell'industria.

Non solo: ma si comincerebbe a trovare anche una soluzione al problema demografico degli Stati Uniti, che nel 1950 inizieranno la discesa della propria popolazione ed avranno di fronte a centodieci milioni di bianchi, trentacinque milioni di neri, di mulatti, di gialli, di rossi — tutto, ma bianchi sempre di meno e sempre più vecchi, con minore capacità di consumo e con minore generale prosperità, perchè sono i giovani che

sono assolutamente individuali. Secondo essi è il popolo che deve ricorrere al Governo di adattarsi alle sue richieste e nega al potere Stato la facoltà di dirigere con un senso paterno, spesso necessariamente assoluto, di responsabilità e di competenza, i suoi cittadini.

Nè troverete facilmente chi, ufficialmente od ufficiosamente ammetterà che si possa imparare qualche cosa dall'Italia. Ma non importa. I tempi camminano velocemente e vanno verso la sola soluzione che s'impone per la bonifica rurale e sociale degli Stati Uniti.

Mentre scriviamo l'inondazione minaccia una zona vasta quanto due volte l'Italia. Un'ondata improvvisa di freddo glaciale ha gelato le acque e dato un momento di respiro, ma non si tratta che di una sosta: è fatale che i tepori della primavera sciolgano le nevi dell'inverno. Ciò malgrado, e per quanto si voglia ammettere che il problema sia di una vastità spaventosa, ogni anno torneranno le nevi ed i tepori della primavera. La difesa della terra deve essere affidata all'uomo, ma l'uomo deve anche sapere perchè e per chi lavora. Questo è tutto.

La storia americana ha nomi di uomini — fra i quali molti italiani — che dal nulla crearono organizzazioni e fortune fantastiche. Ciò accadeva perchè qui tutto era da farsi e tutto era nuovo e le ricchezze naturali immense. Ora si è di fronte al periodo di assestamento: l'essere umano comincia di nuovo a contare per massa e non più solo per individuo. E la massa dovrà ritornare lentamente alla terra, protetta dal Governo, aiutata dal Governo, e da futura padrona. Infiniti padroni su infinite proprietà.

Quando il lavoro sarà avviato si accorgeranno, senza dolersene e senza rammaricarsene (perchè gli americani sanno essere « sport ») che l'Italia ha detto ancora al mondo una grande parola di salvezza ed il Duce ha insegnato una nuova via all'umanità smarrita — anche fuori d'Italia.

Angelo Flavio Guidi

Un centro d'istruzione

per cuochi militari
istituito in Inghilterra

Londra, 28 notte. (P. L. B.) Nella riorganizzazione delle proprie forze armate, gli inglesi si sono anche e soprattutto preoccupati dei pasticci della mensa. E infatti è stata decisa l'istituzione di una grande scuola militare per i servizi di cucina. Un centro di istruzione e di allenamento per cuochi militari sarà installato ad Aldershot con la costruzione di un apposito edificio, il cui costo è stato preventivato per l'equivalente di circa 14 milioni di lire. Già adesso esiste una scuola per cuochi militari con insegnanti civili, ma la scuola non può avere più di 250 allievi per volta. A capo di detto servizio rimarrà sir Isidoro Dalund, che ha già approntato parecchie innovazioni nel campo culinario dell'esercito britannico.

Una nave tedesca

completamente senza timone

Berlino, 28 notte. (F. B.) Nel maggio prossimo sarà messa in servizio una nuova nave tedesca costruita nei cantieri di Lubeca, dietro ordinazione di una importante società di navigazione germanica. Questa nave è destinata a servire da stabilimento balneare natante nel Mar Baltico. Essa è servita di una turbina di quattromila cavalli vapore e di due eliche; però manca di timone.

E' la prima nave costruita al mondo completamente senza timone. Le manovre vengono eseguite con dei comandi elettrici.

Simone Simon

derubata di un prezioso anello

Parigi, 28 notte. (E. M.) La nota artista cinematografica francese Simone Simon è rimasta vittima a Cannes di un topo di albergo che le ha sottratto un anello recante un solitario del valore di quattrecentomila franchi. Il furto è avvenuto nello spazio di dieci minuti mentre l'artista aveva lasciato il prezioso anello nella sua camera da toilette per recarsi in un'altra stanza ad abbigliarsi.

Tutte le indagini iniziate dalla polizia non hanno dato finora alcun risultato.

Hollywood colpita

da un'epidemia matrimoniale

Parigi, 28 notte. (E. M.) - Una epidemia di matrimoni ha colpito Hollywood. Annabella sposerà prima della fine del mese di giugno Tyrone Power; ciò non impedisce però che Annabella conservi col suo ex marito Jean Murat ottime relazioni di amicizia. Carole Lombard sposerà alla fine della settimana, almeno lo si assicura negli ambienti cinematografici di Hollywood, Clark Gable mentre Robert Taylor e Barbara Stanwyck attendono le feste pasquali per convolare a giuste nozze. Infine Merle Oberon si imbarcherà prossimamente per Le Havre dove si sposerà con Alessandro Korda.



Una cittadina rurale messa all'asta per la miseria dei propri abitanti, colpiti dalle piaghe naturali

30 Marzo 1939 - XVII

IL GIORNALE D'ITALIA

LA SCOMPARSA DI UN MAESTRO

Ettore Pais

Ettore Pais, il grande storico di Roma, che ieri la morte ci ha tolto mentre disegnava, a ottantatré anni con ardimento giovanile, nuove poderose opere, era cresciuto agli studi negli anni della critica positivista e materialista, quando la filologia doveva essere strumento per togliere ogni credito alle tradizioni storiche. Era stato scolaro, in Italia, di Atto Vannucci, che gli aveva riscaldato l'animo con il suo orgoglio di italiano erede dell'antica civiltà romana; in Germania di Teodoro Mommsen, che, riscrivendo da capo la storia di Roma derideva come puerili le leggende delle origini di questa fatale città e i racconti sui sette re. Il Pais aveva cominciato a studiare le antichità italiche in Toscana, in Sardegna e in Sicilia, cercando e vagliando le testimonianze scritte e archeologiche: alcune sue « memorie » ce lo mostrano ad esempio attento indagatore degli scavi sardi. E infatti egli preparava uno studio su « La Sardegna prima del dominio romano » che fu pubblicato nell'81, e una « Storia della Sicilia e della Magna Grecia » che uscì nel '94, mostrando così di voler conoscere l'Italia antica per meglio comprendere la storia di Roma, che di tutte le genti italiane fece un solo popolo. Il Mommsen, come poi il Beloch, ricostruiva la storia romana fino a Cesare con animo non certo cordiale, persuaso che la nostra civiltà non potesse in nessun modo sostenere il confronto con quella greca; ma il Pais sentiva il bisogno di risalir alle origini di questa nostra civiltà, e di mostrar come essa fosse nata dalla partecipazione dei popoli italiani in una stessa storia. Ad ogni modo, quando nel '99 pubblicò il primo volume di una storia di Roma fu giudicato, troppo obbediente seguace della critica tedesca nel distruggere tutte le leggende senza nemmeno cercare se potessero mai aprirci i segreti delle origini romane. Professore a Torino, in quei tempi di ricerca dei « fatti », ebbe per sé i giovani, che alla sua scuola appresero un metodo di studio più severo e senza dubbio più fecondo di quel-

il mondo, era ormai ripetuto accanto a quello del Mommsen e degli altri fondatori della nuova scuola storica. L'antico discepolo di Atto Vannucci partecipava intanto nelle vicende contemporanee della Patria, anzi sembrava trarre dai suoi sentimenti nazionali, durante la guerra europea, nuovo calore di storico per interpretar le geste romane, e dalla conoscenza della storia di Roma nuovi insegnamenti per la politica italiana: quelli che illustrò in un volume « sull'imperialismo romano » pubblicato nel '20. Poi, vivendo nel nuovo clima fascista, nel Duce senti e disse risorta l'idea e la volontà romane, e nell'Italia fascista vide nuovamente posti e con nuovo spirito risolti i problemi antichi. Rinascere l'Impero, e questa esperienza gli riscaldò l'anima e la mente, e lo condusse a riscriver da capo una storia che poteva ormai comprendere e a volte divinare, cercando poi nei documenti la riprova della sua divinazione. Il filologo è ora storico, nel più vasto significato della parola, e vinto il ritegno dello scienziato, vuol esser divulgatore della storia antica perchè ammaestri gli italiani.

Ci dà dunque, in un primo volume le vicende di Roma dalle origini sino alla vittoria su Taranto e Pirro; e poi, in due volumi la storia dell'Italia antica e della Sicilia nell'età anteriore al dominio romano; e poi in due volumi le guerre puniche, in uno la storia di Roma durante le grandi conquiste mediterranee, e finalmente in un altro la storia interna di Roma sino ai Gracchi. Sembra del tutto diverso da quel che era stato: più cordiale nell'interpretar le antichissime leggende, pronto persino a rivalutar la tradizione annalistica nel racconto delle guerre puniche. Ma se guardate bene, vedrete che egli è sempre uno storico di buona educazione e di ottimo metodo scientifico; e che le sue interpretazioni, le sue ipotesi a volte ardite, son frutto di una profonda conoscenza di tutte le fonti storiche e di ricerche sue, originalissime. Mi sembra,

lo insegnato allora nelle nostre scuole. Oggi, possiamo giudicare serenamente quel suo primo libro, che non meritava nessun biasimo per aver negato ogni valore alle leggende sulle origini di Roma giudicate « fiabe » persino da Livio e a quelle sui re trasmesse da Polibio da Dionigi di Alicarnasso e dalle stesso Livio; ma aveva il difetto di non farci intravedere la realtà storica che il mito aveva trasfigurato. Il Pais sapeva allora dirvi dove eran nate e come si fosser diffuse quelle leggende, che i poeti romani, massime Virgilio e Ovidio avevano cantate come vere, e che il popolo aveva ripetute con fede religiosa, ma restava e voleva che i lettori restassero contenti alle sue negative conclusioni. Intanto, alla scuola e nella consuetudine del Mommsen incominciava quella ricerca e quella pubblicazione di fonti per la storia romana, che non intermise più per tutta la vita, e alla quale dobbiamo una parte del quinto volume del « Corpus Inscriptionum Latinarum », i « Supplementa Italica Corporis inscriptionum Latinarum », i due volumi dei Fasti trionfali, e le « Ricerche su la storia e sul diritto pubblico di Roma »:

Da allora il Pais ha, possiamo dire di anno in anno, allargato il disegno della sua storia dell'Italia antica e di Roma. Le scoperte archeologiche sempre più numerose, nello stesso Foro romano, e nel territorio degli etruschi, avevano dimostrato che le tradizioni non eran prive di fondamento; che gli stessi racconti delle origini dovevano essere interpretati per meglio conoscer la vita dei primi abitatori del Lazio e che nell'epoca dei re Roma aveva dominate le genti vicine. Quando, dal 1913 al 1920 egli intraprese e condusse a termine la pubblicazione di una più ampia « Storia critica di Roma nei primi cinque secoli » il suo metodo critico gli giovò, non solo a distruggere, ma anche a ricostruire. Certo, anche quell'opera poteva sembrare, ed era infatti, fredda; certo, egli si mostrava ancora una volta troppo filologo, senza ardimento di risalir dal « fatto » accertato allo studio della vita e della religione di Roma, che avrebbe potuto aprirgli i segreti della storia; ma era pur sempre fondamentale per chi volesse intraprender lo studio dei primi secoli romani. Il nome di Ettore Pais in tutto

il mondo, era ormai ripetuto accanto a quello del Mommsen e degli altri fondatori della nuova scuola storica. L'antico discepolo di Atto Vannucci partecipava intanto nelle vicende contemporanee della Patria, anzi sembrava trarre dai suoi sentimenti nazionali, durante la guerra europea, nuovo calore di storico per interpretar le geste romane, e dalla conoscenza della storia di Roma nuovi insegnamenti per la politica italiana: quelli che illustrò in un volume « sull'imperialismo romano » pubblicato nel '20. Poi, vivendo nel nuovo clima fascista, nel Duce senti e disse risorta l'idea e la volontà romane, e nell'Italia fascista vide nuovamente posti e con nuovo spirito risolti i problemi antichi. Rinascere l'Impero, e questa esperienza gli riscaldò l'anima e la mente, e lo condusse a riscriver da capo una storia che poteva ormai comprendere e a volte divinare, cercando poi nei documenti la riprova della sua divinazione. Il filologo è ora storico, nel più vasto significato della parola, e vinto il ritegno dello scienziato, vuol esser divulgatore della storia antica perchè ammaestri gli italiani.

Possiamo, senza dubbio, rileggendo le pagine di questa sua più vasta storia aggiungere a margine i risultati di nuovi studi su le origini, e su le vicende regie e repubblicane studi, soprattutto di culti di miti di religione, e, d'altra parte, giuridici ed economici; o le scoperte fatte da storici e archeologi nella Magna Grecia e in Sicilia; o le conclusioni delle più recenti ricerche su gli etruschi. Storici italiani e stranieri, dal De Sanctis al Frank, dal Ciaceri al Rostovtzeff, dal Giannelli al Pignanioli, dal Carcopino al Ducati e ai più recenti tedeschi hanno continuato con nuovi metodi l'opera di ricerca, nella quale il Pais fu maestro. Ma egli non ignorava queste ricerche, le seguiva anzi con quell'inesausto desiderio di sempre meglio conoscere la storia di Roma, che gli dava ogni giorno nuove energie vitali. E nell'ultimo volume volle riassumere il suo pensiero su la civiltà romana, difendendo l'Impero contro gli storici stranieri, che, dal Beloch al Jullian avevano accusato Roma d'aver arrestato lo svolgimento della civiltà greca o gallica.

Ettore Pais ha avuto in tutto il mondo fama ed onore meritissimo di grande storico: membro di numerose Accademie, fu anche chiamato in America e in Francia, se ben ricordo, a tener corsi di storia romana in quelle Università. Ma noi italiani salutiamo in lui, oggi, non solo il maestro insigne, ma anche il patriota, che consacrò la vita a far conoscere e a mostrar esemplare a tutti i popoli l'antica Roma.

Goffredo Bellonci

SENATO DEL REGNO

XXX Legislatura

I^a della Camera dei Fasci e delle Corporazioni

ASSEMBLEA PLENARIA

2° RESOCONTO SOMMARIO

Lunedì 17 aprile 1939 - Anno XVII

Presidenza del Presidente SUARDO

La riunione ha inizio alle ore 16.

MARCO ARTURO VICINI, *segretario*. Dà lettura del processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

Congedi.

Sono accordati congedi ai senatori Banelli, Fracassi e Mosca.

Discorso del Presidente.

PRESIDENTE. Camerati senatori, designato dalla benevolenza del Duce a questo alto ufficio, al quale la Maestà del Re Imperatore si è degnata di elevarmi, non posso nascondervi la profonda commozione che suscitano in me il convincimento di non aver titoli adeguati a così insigne onore e la piena consapevolezza delle gravi difficoltà e responsabilità che la dignità conferitami comporta. E più arduo mi appare oggi questo ufficio, ricordando gli eminenti uomini che lo hanno tenuto, da Gaspare Coller a Luigi Federzoni, al quale

mando il più fervido e cordiale saluto (*Applausi*).

Tuttavia abituato, in guerra ed in pace, alla severa disciplina dell'obbedienza ed allo scrupoloso adempimento dei miei doveri, vi affermo con assoluta certezza che nell'esercizio delle mie funzioni saprò spiegare tutto lo zelo e tutta la passione di cui sono capace, perchè rimanga immutato il prestigio di questa alta Assemblea, che nessuna ombra offuscò mai nel lungo volgere dei tempi e nel molteplice mutare degli eventi, e che anzi si circondò di sempre più vivo splendore nelle grandi ore della storia del nostro Paese (*Applausi*).

Istituto fondamentale del nostro ordinamento costituzionale, rimasto immutato nella sua struttura originaria, il Senato, dopo 91 anni di vita, nei quali si compendia la gloriosa ascesa della nostra Nazione, dal Risorgimento all'Impero, può ben riguardare il lungo cammino percorso con la sicura coscienza di aver degnamente assolto il suo compito.

Chiamato ad esercitare una funzione che non avrebbe potuto essere — e non fu mai — statica, animato da una fede incrollabile nelle fortune della Patria, sempre devoto alla gloriosa Monarchia Sabauda che della Patria è il più alto presidio, ligio per convinzione e per tradizione ai principi dell'ordine nazionale e sociale, il Senato, attingendo ispirazione alle virtù più salde, più vive e più operose del popolo italiano, fu in ogni circostanza pari al prestigio della sua funzione. E quando la Rivoluzione delle Camicie Nere — guidata da un Capo di cui soltanto la storia potrà misurare la eccezionale statura, tanto essa, alla luce degli eventi, giganteggia ogni giorno più — riconduceva l'Italia verso un destino di grandezza e di potenza fino al fastigio dell'Impero, il Senato, intuendo nella sua affinata sensibilità politica tutto il significato del fatidico evento,

si trovava spontaneamente al suo posto. Ed in 17 anni, fedelmente ed instancabilmente, offriva al Regime fascista una collaborazione operosa e feconda, nata dal felice connubio della esperienza e della tradizione con una profonda comprensione dei tempi nuovi e della necessità di dare allo Stato ed ai suoi fondamentali istituti quegli originali ordinamenti che solo le grandi e vitali rivoluzioni sanno instaurare stabilmente, precorrendo ed anticipando con geniale dottrina l'inarrestabile corso degli eventi.

Comincia oggi per il Senato un nuovo ciclo di attività. Esso si inizia con una innovazione assai singolare nel funzionamento del nostro istituto che rimane sempre uno degli organi più importanti del Regime. La legge istitutiva della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, che costituisce la prima e originale soluzione al difficile problema « di dare una reale ed effettiva consistenza all'istituto della rappresentanza politica, attraverso un'Assemblea che rispecchia nella sua struttura » — come fu acutamente notato dal nostro relatore di quella legge — « anzichè casuali, effimeri e contingenti raggruppamenti di individui, una istituzionale e solida organizzazione sociale », chiama il Senato a collaborare col Governo nell'alta funzione della formazione delle leggi con un metodo rispondente alla necessità di una sollecita e cosciente opera legislativa.

Quest'opera il Senato svolgerà in perfetta e coordinata armonia con la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, alla quale, sicuro interprete del vostro sentimento, invio un cordiale, cameratesco ed augurale saluto, che indirizzo all'eroico Presidente di essa Costanzo Ciano. (*Applausi*).

Istituti diversi nella loro composizione — l'uno che rispecchia le forze vive della Nazione operante, l'altro le esperienze e le tradizioni — essi sono accomunati dall'identità delle funzioni e degli scopi, ma sopra tutto dalla identità della fede che li stringe con un legame, che è il più sicuro auspicio di un'opera feconda.

È in quest'armonia d'intenti con la nuova Camera che il Senato darà al Governo la sua collaborazione con la consueta solerzia, con la tradizionale saggezza, con il più disinteressato

zelo per il pubblico bene, e sopra tutto con immutata fedeltà al Duce (*Vivissimi applausi*), il cui comandamento di fede, di disciplina, di combattimento avrà in questo Consesso la più pronta e leale obbedienza.

Camerati Senatori!

L'Augusta parola del Sovrano, nel constatare la difficoltà dei tempi che l'Europa attraversa, ci ha ricordato che sono i tempi difficili quelli che rivelano il carattere dei popoli. I recentissimi avvenimenti confermano la profonda saggezza di quel monito, e dimostrano luminosamente, ove ancora ce ne fosse bisogno, con qual tempra sia stato forgiato il carattere del popolo italiano da tre guerre vittoriose e da una Rivoluzione trionfante, a qual grado di perfezione il Duce abbia portato la sua opera titanica, a quali superbe vette, sotto l'impareggiabile guida di Lui, l'Italia abbia la forza e il diritto di assurgere.

Da così significativo esempio traendo monito e incitamento, inauguriamo i nostri lavori con un rito che riassume ad un tempo le nostre tradizioni, le nostre aspirazioni e la nostra fede:

Saluto al Re!

Saluto al Duce!

(*Il Senato risponde con un grido unanime seguito da vivissimi e generali applausi*).

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Dà lettura del Regio decreto in data 2 marzo 1939-XVII concernente lo scioglimento della Camera dei Deputati e la convocazione del Senato del Regno e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. C'è quasi sempre una nota di tristezza alla ripresa di queste nostre periodiche riunioni, nel constatare le dolorose perdite che hanno colpito la nostra Assemblea, togliendo al nostro affetto ed alla nostra estimazione illustri Camerati, che anche in Senato

hanno dato chiarissime prove del loro sapere e della loro esperienza.

Serafino **Belfanti**, che nel campo della scienza medica aveva acquistato larga rinomanza, era nato a Castelletto Ticino il 20 ottobre 1860.

Laureatosi in medicina e chirurgia, e dedicatosi agli studi di batteriologia, nel 1895 fondava in Milano un istituto che, sotto la sua attiva ed intelligente direzione, raggiungeva un elevato grado di perfezionamento, sia come sede di studi di microbiologia e di importanti insegnamenti sperimentali, sia come stabilimento modello per una produzione meritatamente apprezzata anche all'estero.

Membro di importanti consessi scientifici, Cavaliere del Lavoro per le benemeritenze acquistate in una vita operosa e feconda, dedicata al culto appassionato della scienza ed al bene dell'umanità, fascista di fede, Serafino Belfanti lascia tra noi il più vivo e commosso rimpianto.

Pedagogista di riconosciuta fama era Luigi **Credaro**. Laureatosi in filosofia e dedicatosi all'insegnamento tenne con grande decoro prima la cattedra di storia della filosofia nell'Università di Pavia, e quindi la cattedra di pedagogia nell'Università di Roma.

Militò attivamente nell'agone politico, fu più volte rappresentante del collegio di Tirano alla Camera dei Deputati e, chiamato a reggere il Dicastero della pubblica istruzione, diede prova del suo sincero fervore per il miglioramento dei nostri istituti scolastici.

Uomo di severi studi, egli lascia alcune opere di filosofia tuttora apprezzate ed un vivo ricordo di sè, per la nobiltà del suo spirito e la costante dirittura morale che ci fanno rimpiangere la dolorosa scomparsa di Lui.

Agostino **Berenini**, parmense, aveva insegnato Diritto e Procedura penale, per moltissimi anni, quasi sempre nella Università della sua città natale, che rappresentò al Parlamento per otto legislature.

Versatissimo nelle discipline giuridiche, autore di molteplici e dotti lavori, egli diede un contributo veramente prezioso agli studi per la riforma della legislazione penale militare.

Balzato sulla scena politica ai primi albori del socialismo, nella evoluzione intelligente delle sue convinzioni, egli ebbe il merito di intuire le necessità storiche dell'intervento, che auspicò con infiammati e memorabili discorsi.

Ministro, Vice presidente della Camera, Senatore dal 1921, Agostino Berenini godeva, fra noi, viva simpatia, che si era conciliato con la sua vasta dottrina, col suo illuminato patriottismo e con la cordialità del suo tratto.

Da nobile e cospicua famiglia fiorentina proveniva Eugenio **Niccolini**, il quale, lungi dall'aggiarsi nella tranquilla serenità di un agiato benessere, mentre escogitava ed attuava nuove ed utili iniziative nel campo dell'agricoltura, sviluppando e migliorando la produzione delle proprie terre, svolgeva negli uffici pubblici un'attività solerte ed efficace, tutta volta al pubblico bene. Di vivace ingegno, di garbata e squisita signorilità, Egli lascia fra noi, dopo cinque lustri di permanenza in Senato, una grata e venerata memoria.

Due Camerati il cui ricordo rimarrà indissolubilmente legato allo sviluppo delle nostre industrie, furono Angelo **Salmoiraghi** e Teresio **Borsalino**.

Tipica espressione della gente lombarda, Angelo Salmoiraghi, ad una giovinezza di ardente entusiasmo che lo portò a militare, a soli 18 anni, nelle file garibaldine, seppe far seguire una vita di fervida e feconda attività. Laureato in ingegneria e dedicatosi con particolare predilezione allo studio della geodesia e della fisica ottica, mentre in alcune dotte pubblicazioni confermava la serietà della preparazione scientifica, riusciva a dare ad un importante stabilimento per la produzione degli strumenti scientifici e di precisione una organizzazione ed uno sviluppo così efficienti da disimpegnare dalla produzione straniera il nostro Paese e metterlo in grado di competere efficacemente con antiche industrie di fama internazionale.

Per queste cospicue benemeritenze il nome di Angelo Salmoiraghi può essere iscritto tra i pionieri dell'autarchia.

E ad esso segue degnamente quello di Te-

resio Borsalino, tempra geniale e fattiva di lavoratore, industriale intelligente e coraggioso, il quale, dotando i propri stabilimenti dei più moderni e perfetti macchinari, non lesinando alcun mezzo affinché i manufatti della sua industria potessero vittoriosamente gareggiare — come avvenne — con i migliori prodotti stranieri, seppe creare uno dei più rinomati e fiorenti centri industriali italiani. Ma un altro grande merito del senatore Borsalino deve essere particolarmente ricordato: quello, cioè, di aver sempre concorso con somme ingenti alle necessità pubbliche della sua città e della sua provincia e di aver sempre curato il benessere morale e materiale delle propri maestranze con un complesso d'iniziativa di assistenza e di previdenza che dimostra come egli, fascista di fede, avesse intuito l'alto significato morale del comandamento mussoliniano di « andare verso il popolo ».

Uomo di singolare attività fu Giuseppe **Brogli**. Studioso di problemi economici e finanziari, professore e poi direttore del Regio istituto di scienze economiche e commerciali di Torino, dopo aver partecipato alla guerra italo-austriaca, durante la quale conseguì il grado di maggiore di fanteria, tenne importanti uffici pubblici, nei quali portò l'alto contributo della sua competenza e della sua capacità. Portato dal fervore dei suoi sentimenti a militare, tra i primi, nelle file del Fascismo, egli vi spiegò opera zelante e fedele; così come fu attiva ed efficace la collaborazione che egli diede ai lavori del Senato, nel quale è vivo il rimpianto per la sua dolorosa scomparsa.

Con Ettore **Pais** è scomparso un grande maestro, uno storico insigne dell'antichità, di rinomanza mondiale.

Nato a Borgo San Dalmazzo, in provincia di Cuneo, da nobile famiglia di origine sarda, Ettore Pais ebbe in retaggio da quelle nobilissime regioni la tenacia dei propositi ed un ardente patriottismo.

Laureato in lettere nel Regio istituto superiore di Firenze, dove aveva avuto come maestro Domenico Comparetti, passò a Berlino ove fu educato al severo metodo di indagine di

Teodoro Mommsen; dedicando, poi, la sua lunga vita, con un lavoro silenzioso e tenace, allo studio ed all'insegnamento.

Dall'Università di Palermo passò a quelle di Pisa e di Napoli e finalmente a Roma, dove tenne la cattedra di epigrafia antica, di antichità romane, di storia antica e di storia romana, prodigando nell'insegnamento i tesori della sua vasta e profonda cultura, associata ad un metodo rigoroso ed obiettivo che gli diedero il prestigio e la rinomanza dei grandi maestri.

Le sue opere sui più importanti periodi di Roma repubblicana, gli studi relativi alla Sicilia, alla Sardegna ed alla Corsica durante l'età romana, le dotte ricerche di diritto pubblico e di epigrafia, formano un quadro imponente della sua attività, e resteranno perenne testimonianza della meritata rinomanza di Ettore Pais nel campo degli studi storici.

La severità critica degli studi non aveva mai affievolito in lui l'alto e sempre vivo sentimento di italianità che egli, lasciando l'insegnamento, consacrava in queste nobili parole: « Se mai vediate che tanti e tanti, per avere l'applauso straniero, si compiacciono di screditare la nostra storia, ricordatevi che, salva sempre la verità dei vostri studi, nei vostri scritti, nelle vostre pubblicazioni, dovete essere e rimanere sempre italiani ».

Alla sua memoria, ed a quella degli altri Senatori che ci hanno lasciato, inviamo l'espressione del nostro affettuoso, memore compianto; e rinnoviamo alle desolate famiglie i sentimenti del nostro profondo cordoglio.

THAON DI REVEL, *Ministro delle finanze*. Il Governo si associa alle parole di vivo cordoglio pronunciate dal Presidente dell'Assemblea in memoria dei senatori scomparsi.

Verbale di deposito negli Archivi del Senato.

MARCO ARTURO VICINI, *segretario*. Dà lettura del verbale di deposito negli Archivi del Senato del Regno dell'atto di matrimonio tra S. A. R. la Principessa Maria di Savoia e S. A. R. il Principe Luigi di Borbone-Parma.

Omaggi.

MARCO ARTURO VICINI, *segretario*. Dà lettura di un elenco di omaggi.

Nomina di nuovi senatori.

PRESIDENTE. Dà lettura dei Regi decreti 25 e 27 marzo 1939-XVII con i quali sono stati nominati nuovi senatori.

Approvazione del « Progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona ».

BEVIONE, *relatore*, dà lettura del testo dell'indirizzo:

Sire!

Per la prima volta le Assemblee Legislative hanno ascoltato la Vostra augusta parola di Re e Imperatore. Dopo quel giorno, l'Albania Vi ha offerto, e Voi avete accettato, la sua Corona. Il nuovo splendore onde si fregia la Vostra Casa millenaria è l'espressione dell'accresciuta potenza della Nazione.

La conquista dell'Impero fu dura impresa. Distanze, spazio, un nemico numeroso e agguerrito, una minacciosa concentrazione navale nel Mediterraneo, le vili sanzioni, tutto fu rapidamente dominato dal valore dei combattenti, dall'abilità dei capi, dalla costanza del popolo, dal genio e dalla volontà indomabile del Duce. Voi, o Sire, colla graziosa Regina avete dato alla Nazione esempio di fermezza e di sacrificio.

La pacifica occupazione dell'Albania, compiuta in questi giorni dalle nostre forze militari in conformità ai voti di quelle popolazioni, ha spianato la via alla sistemazione integrale e definitiva di un paese, nel quale gli interessi predominanti dell'Italia sono indiscutibili, e da tempo avevano ottenuto il riconoscimento internazionale. L'Assemblea Costituente di Tirana, memora e riconoscente della opera ricostruttiva data dal Duce e dall'Italia Fascista per lo sviluppo e la prosperità dell'Albania, ha deciso di associare in modo

indissolubile la vita e i destini dell'Albania a quelli dell'Italia; e, quale pegno solenne di questa volontà di popolo, ha offerto nella forma di una unione personale la Corona Reale d'Albania a Voi, o Sire, per Vostra Maestà e per i Vostri Reali Successori. L'effetto di tale unione dell'Albania all'Italia, che è ora perfetta secondo le nostre leggi costituzionali, sarà di garantire in perpetuo all'Albania la pace e il progresso civile nell'ordine e nella giustizia, e di accrescere la libertà di movimento dell'Italia.

Una fase nuova nella storia del mondo si apre colla creazione del nostro Impero. Antiche egemonie declinano. Miti di invincibilità tramontano. Nazioni giovani fanno sentire all'Europa la pressione crescente della loro forza in continuo sviluppo. Meccanismi congegnati per perpetuare senza sforzo e senza rischio le situazioni esistenti si sfasciano miseramente. Così avviene della Società delle Nazioni, dalla quale, dopo la revoca delle sanzioni, l'Italia a buon diritto è uscita, vibrando il colpo mortale.

L'Asse Roma-Berlino, sul quale si fonda l'azione politica dell'Italia e della Germania, è una costruzione più estesa e più stabile di un'alleanza, perchè prescinde da condizioni rigide e da ipotesi predeterminate. Le due Nazioni dividono il Continente con un blocco dominante di forze militari, contro il quale non è più possibile ripetere con successo la secolare manovra della coalizione accerchiante.

L'Asse è destinato a durare, perchè le sue ragioni di vita non consistono soltanto in un parallelismo di posizioni e di scopi contingenti, ma nell'affinità essenziale dei due regimi autoritari, e nella necessità delle due concezioni rivoluzionarie di difendersi contro la ostilità delle democrazie e contro i veleni del bolscevismo. È presumibile che siano stati definiti gli « spazi vitali » necessari alle due Nazioni, ciò che esclude che le direttrici dei loro sviluppi possano incrociarsi.

La collaborazione dell'Italia e della Germania in funzione antibolscevica ha esteso il suo raggio fuori di Europa col patto anti-Komintern. Milita contro l'Internazionale comunista un fascio formidabile di forze:

Roma, Berlino, Tokio, il Manciukuò, Budapest ed ora anche la Spagna, che ha fatto nella sua carne viva l'atroce esperienza dell'infezione bolscevica.

I rapporti con la Gran Bretagna, che la politica ginevrina delle sanzioni aveva seriamente compromesso, non potevano essere ristabiliti senza il riconoscimento del nostro Impero. Avvenuto tale riconoscimento, gli accordi del 16 aprile 1938, che regolano le questioni interessanti i due Paesi in tutti i territori fuori d'Europa, hanno reso possibile fra di essi un duraturo periodo di relazioni normali e feconde.

L'occupazione dell'Albania ha servito come collaudo delle nostre amicizie. Il popolo albanese ha dimostrato coi fatti la sua fiducia nella protezione e collaborazione italiana; la Jugoslavia si è mantenuta in stretto contatto con Roma, respingendo gli interessati inviti a proteste ed opposizioni; l'Ungheria, la Polonia e la Svizzera hanno dato prova di comprensione e di equanimità.

Nei riguardi della Francia, denunziati dall'Italia il 17 dicembre scorso gli accordi del 1935 per inadempienza francese, sono da regolare importanti questioni coloniali, che il Duce nel suo potente discorso agli squadristi ha precisato coi nomi di Tunisi, Gibuti e Canale di Suez.

La prima risposta francese è stata negativa. Se tale atteggiamento non verrà modificato, il Duce ha già dichiarato la linea di condotta del nostro Paese. La frattura fra le due Nazioni si allargherà e potrà diventare irreparabile: e la responsabilità non sarà nostra. In attesa di ottenere le soddisfazioni alle quali ha diritto, l'Italia rifiuta di sottoscrivere qualunque impegno internazionale di limitazione degli armamenti.

Quella che fu la Spagna rossa ha abbassato le armi davanti alle forze vittoriose del generalissimo Franco. Nessuno ne gode più dell'Italia fascista, che dal primo momento ha dato aperto appoggio a vaste formazioni di eroici volontari alla causa della riscossa nazionale spagnuola. La Spagna che, secondo la profezia di Lenin, doveva essere il secondo paese sovietico di Europa, ha invece assistito ad una

disfatta disastrosa del bolscevismo e dell'alleata socialdemocrazia. Fra la nuova Spagna nazionale e l'Italia, legate dai vincoli del sangue sparso insieme nella crociata antibolscevica, non esistono che interessi convergenti e la stretta parentela dei regimi politici: sarà pertanto facile proseguire nella pace la feconda collaborazione iniziata nella guerra di redenzione.

La Vostra Augusta parola, o Sire, sul desiderio dell'Italia che la pace duri il più a lungo possibile consacra uno dei punti fondamentali della nostra politica. I regimi di autorità sono dalle democrazie accusati di bellicismo: coi fatti essi hanno invece dimostrato di voler fare quanto è umanamente possibile per scongiurare la guerra, che pure non temono.

Il nostro Impero deve essere messo in valore con vasti investimenti di lavoro e di denaro; e questo è un altro solido argomento a riprova della nostra volontà di pace, che non vuole essere confusa col pacifismo ipocrita dei regimi opposti.

Ma la pace come la intendiamo noi è frutto di sforzo incessante e di preparazione severa. Bisogna essere fortissimi in terra, in mare e in cielo per essere ricercati come amici e temuti come nemici. A questa mèta tende il Regime con tutte le sue energie e con la sua fede animatrice. Le nuove generazioni addestrate militarmente dalla GIL forniscono alle leve forze copiosissime e ogni anno crescenti, imbevute degli alti ideali del Fascismo.

A buon diritto fu conferita per iniziativa del Duce alle insegne del Partito la croce al merito di guerra, perchè è il Partito che crea e alimenta in mezzo al popolo quell'alta tensione ideale e quello spirito guerriero che hanno portato e porteranno l'Italia a tutte le vittorie.

L'industria nazionale costruisce gli strumenti bellici nelle forme e nelle quantità richieste. Se sarà necessario, il Paese affronterà qualunque sacrificio e accetterà qualunque rinuncia perchè tutto ciò che è disponibile sia consacrato alla preparazione militare.

Queste spese eccezionali, che si aggiungono al costo della conquista dell'Impero e della sua iniziata valorizzazione, impongono uno

sforzo straordinario alla finanza dello Stato, e cioè ai contribuenti. I contribuenti hanno compiuto come sempre il loro dovere con disciplina e piena coscienza della necessità di questi oneri. Il ritorno dell'Europa a condizioni normali, quanto più sarà sollecito, tanto più avvicinerà l'auspicato ristabilimento dell'equilibrio fra le spese pubbliche e la normale capacità contributiva del Paese.

L'autarchia economica è condizione della indipendenza politica e della efficienza militare. Il Regime si è impegnato in questa battaglia con decisione estrema. La Nazione segue le direttive del Governo con spirito di comprensione e di collaborazione. L'organizzazione corporativa dell'economia italiana si dimostra valido strumento per il conseguimento della vittoria. Spetta agli istituti corporativi vigilare perchè, sotto il manto dell'autarchia, interessi particolari non si sovrappongano agli interessi generali.

Il Vostro accenno, o Sire, alla stabilità della divisa è motivo di soddisfazione perchè indica la volontà del Governo, non solo di mantenere l'equilibrio nella bilancia dei pagamenti internazionali, ma anche di ristabilire tale equilibrio appena possibile nella finanza dello Stato.

Le leggi che riorganizzeranno la scuola, secondo le direttive della Carta approvata dal Gran Consiglio, intendono dare a questo settore fondamentale della vita della Nazione un assetto definitivo e conforme allo spirito e ai postulati della Rivoluzione fascista. Tali leggi saranno discusse dal Senato del Regno con quella competenza e quell'alto amore che questa Assemblea ha sempre manifestato per i problemi dell'educazione nazionale.

Un regime d'autorità si avvalora colla fedeltà all'antica norma che la giustizia è il fondamento dei Regni. E questa è la constatata realtà del nostro Regime, dove il Duce per primo dimostra coll'esempio quotidiano il culto della giustizia. Un siffatto indirizzo di Regime non può avere che gli effetti più benefici sull'ordine pubblico, che è dovunque esemplare per spontanea disciplina dei cittadini.

I nuovi Codici in corso di preparazione co-

stituiranno un alto titolo di onore per il Regime, che imprime in essi i lineamenti del suo carattere e della sua dottrina. Ciò avviene con speciale risalto nella parte del Codice civile che si occupa del diritto familiare e dei problemi connessi colla difesa della razza. Per meglio assicurare questa difesa, recenti leggi hanno vietato la commistione con razze non ariane, ed hanno istituito un trattamento particolare per la razza ebraica, riducendone l'influenza in limiti più adeguati alla sua entità numerica.

I Patti lateranensi hanno confermata la loro intrinseca bontà nella prova del recente Conclave. Le relazioni fra lo Stato e la Chiesa, nel rispetto delle reciproche sfere d'azione, si mantengono con comune beneficio sul terreno dell'intesa e della collaborazione cordiale.

Sire!

Voi avete chiuso il Vostro discorso con una ferma parola di fede nell'avvenire del popolo italiano. Ancora una volta, in questi tempi agitati, Voi siete stato l'interprete fedele dell'anima nazionale. Il Senato del Regno, nel quale s'adunano saggezza ed esperienza per lunga vita vissuta e per servigi prestati allo Stato e alle varie attività della Nazione, vibra della stessa ardentissima fede e guarda sereno e sicuro all'avvenire, che porterà all'Italia il compenso della sua titanica fatica e della sua preparazione a tutte le prove.

(Vivissimi applausi).

PRESIDENTE. Propone che l'indirizzo sia approvato per acclamazione.

Vivissimi e generali applausi.

Annunzia che l'indirizzo sarà presentato a S. M. il Re Imperatore.

Convalida di nuovi senatori.

PRESIDENTE. Comunica che la Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori ha convalidato la nomina a senatore dei signori:

Baistrocchi, Santini, Guillet, Gabba, Tua, Bobbio, Marinetti, Grossi, Bastico, Vacca Mag-

giolini, Asinari di Bernezzo Giuseppe Mario, Goggia, Calcagno, Giuliano Arturo, Ricchetti, Pugnani, Appiotti, Moizo, Malladra, Dho, Alberti, Saporiti, Nasi, Mezzetti, Bucci, Bernotti, Valli, De Feo, Riccardi, Farina Ferdinando, Campioni, Cantù, Denti Amari di Pirayno, Salazar, Ciano Alessandro, Miraglia, Gambardella Pignatti Morano di Custoza, Moris, Liotta, Lombard, Ferrari Cristoforo, Cei, Arnoni, Baslini, Beneduce, Bianchini, Donzelli, Drago, Ferretti, Gai, Geremicca, Maraviglia, Mariotti, Morisani, Orano, Quilico, Serpieri, Trigona, Tullio, Varzi, Vinci, Borromeo d'Adda.

I senatori convalidati sono ammessi a prestare giuramento.

Giuramento di senatori.

Accompagnato dai senatori Giuseppe Francesco Ferrari e Guglielmi presta giuramento il senatore Baistrocchi.

Accompagnato dai senatori Perris e Amantea presta giuramento il senatore Santini.

Accompagnato dai senatori Ago e Amantea presta giuramento il senatore Guillet.

Accompagnato dai senatori Badoglio e Jacopo Gasparini presta giuramento il senatore Gabba.

Accompagnato dai senatori Giuseppe Francesco Ferrari e Ottavio Zoppi presta giuramento il senatore Tua.

Accompagnato dai senatori Ago e Amantea presta giuramento il senatore Bobbio.

Accompagnato dai senatori Romei Longhena e Gualtieri presta giuramento il senatore Marinetti.

Accompagnato dai senatori Ago e Cossilla presta giuramento il senatore Grossi.

Accompagnato dai senatori De Bono e Sailer presta giuramento il senatore Bastico.

Accompagnato dai senatori Carletti e Ottavio Zoppi presta giuramento il senatore Vacca Maggiolini.

Accompagnato dai senatori Demetrio Asinari di Bernezzo e Acquarone presta giuramento il senatore Giuseppe Mario Asinari di Bernezzo.

Accompagnato dai senatori Balbino Giulia-

no e Scipioni presta giuramento il senatore Goggia.

Accompagnato dai senatori dott. Paolo Thaon di Revel e Cicconetti presta giuramento il senatore Calcagno.

Accompagnato dai senatori Santoro e Scipioni presta giuramento il senatore Arturo Giuliano.

Accompagnato dai senatori Millosevich e Ago presta giuramento il senatore Ricchetti.

Accompagnato dai senatori Badoglio e Spiller presta giuramento il senatore Pugnani.

Accompagnato dai senatori Ruffo di Calabria e Gaetano Zoppi presta giuramento il senatore Moizo.

Accompagnato dai senatori Caviglia e De Bono presta giuramento il senatore Appiotti.

Accompagnato dai senatori De Bono e Sailer presta giuramento il senatore Malladra.

Accompagnato dai senatori Romei Longhena e Amantea presta giuramento il senatore Dho.

Accompagnato dai senatori Acquarone e Sailer presta giuramento il senatore Alberti.

Accompagnato dai senatori De Bono e Giuseppe Francesco Ferrari presta giuramento il senatore Saporiti.

Accompagnato dai senatori Amantea e Sani presta giuramento il senatore Mezzetti.

Accompagnato dai senatori Solari e Ducci presta giuramento il senatore Bucci.

Accompagnato dai senatori Solari e Nicastro presta giuramento il senatore Bernotti.

Accompagnato dai senatori Ducci e Burzagli presta giuramento il senatore Valli.

Accompagnato dai senatori Solari e Romei Longhena presta giuramento il senatore De Feo.

Accompagnato dai senatori Grande Ammiraglio Paolo Thaon di Revel e Guido Biscaretti presta giuramento il senatore Riccardi.

Accompagnato dai senatori Nicastro e Ducci presta giuramento il senatore Ferdinando Farina.

Accompagnato dai senatori Solari e Guido Biscaretti presta giuramento il senatore Campioni.

Accompagnato dai senatori Ducci e Ruffo di Calabria presta giuramento il senatore Denti Amari di Pirayno.

Accompagnato dai senatori Solari e Guido Biscaretti presta giuramento il senatore Salazar.

Accompagnato dai senatori Grande Ammiraglio Paolo Thaon di Revel e Bastianelli presta giuramento il senatore Alessandro Ciano.

Accompagnato dai senatori Grande Ammiraglio Paolo Thaon di Revel e De Riseis presta giuramento il senatore Miraglia.

Accompagnato dai senatori Cini e Grande Ammiraglio Paolo Thaon di Revel presta giuramento il senatore Gambardella.

Accompagnato dai senatori Solari e Grande Ammiraglio Paolo Thaon di Revel presta giuramento il senatore Pignatti Morano di Custozza.

Accompagnato dai senatori Demetrio Asinari di Bernezzo e Miari de Cumani presta giuramento il senatore Moris.

Accompagnato dai senatori Ruffo di Calabria e Piccio presta giuramento il senatore Liotta.

Accompagnato dai senatori Gigante e Ruffo di Calabria presta giuramento il senatore Lombard.

Accompagnato dai senatori Carletti e Guido Biscaretti presta giuramento il senatore Cristoforo Ferrari.

Accompagnato dai senatori De Bono e Di Benedetto presta giuramento il senatore Cei.

Accompagnato dai senatori Celesia e Miari de Cumani presta giuramento il senatore Arnoni.

Accompagnato dai senatori D'Amelio e Boccardo presta giuramento il senatore Beneduce.

Accompagnato dai senatori De Capitani d'Arzago e Ruffo di Calabria presta giuramento il senatore Bianchini.

Accompagnato dai senatori Giovanni Cattaneo e De Capitani d'Arzago presta giuramento il senatore Donzelli.

Accompagnato dai senatori Belluzzo e Marco Arturo Vicini presta giuramento il senatore Drago.

Accompagnato dai senatori Bennicelli e San Martino Valperga presta giuramento il senatore Ferretti.

Accompagnato dai senatori Dudan e Marco

Arturo Vicini presta giuramento il senatore Gai.

Accompagnato dai senatori Salvi e De Riseis presta giuramento il senatore Geremicca.

Accompagnato dai senatori Federzoni e De Bono presta giuramento il senatore Maraviglia.

Accompagnato dai senatori Cossilla e Felici presta giuramento il senatore Mariotti.

Accompagnato dai senatori Guglielmi e De Riseis presta giuramento il senatore Morisani.

Accompagnato dai senatori Rossini e Ottavio Zoppi presta giuramento il senatore Orano.

Accompagnato dai senatori Anselmi e Cian presta giuramento il senatore Quilico.

Accompagnato dai senatori Raineri e Leicht presta giuramento il senatore Serpieri.

Accompagnato dai senatori Belluzzo e Perrone Compagni presta giuramento il senatore Trigona.

Accompagnato dai senatori Leicht e Francesco Rota presta giuramento il senatore Tullio.

Accompagnato dai senatori Rossini e D'Angora presta giuramento il senatore Varzi.

Accompagnato dai senatori Prampolini e Cian presta giuramento il senatore Vinci.

Accompagnato dai senatori De Capitani d'Arzago e Venino presta giuramento il senatore Borromeo d'Adda.

Composizione delle Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunica al Senato di avere nominato le seguenti Commissioni permanenti per la Legislatura:

Commissione per il regolamento: Suardo, presidente; Rossini, segretario; Contarini, Moresco, Gatti Salvatore, Gasperini Gino e Graziosi, commissari.

Commissione per la biblioteca: Calisse, presidente; Salata, segretario; Fedele, commissario.

Commissione di vigilanza al debito pubblico: Galimberti, Sili e Tofani.

Commissari di vigilanza sulla circolazione e sull'istituto di emissione: De Capitani d'Arzago, De Martino Augusto e Flora.

Commissione d'istruzione dell'Alta Corte: Ferrari Giuseppe Francesco, presidente; Baccelli, Ciruolo, Crispo Moncada, Mazzoccolo, membri ordinari; Bazan, Bombi, Chersi Innocente, Della Gherardesca, Durini di Monza, Nicastro, Scaduto e Moresco, membri supplenti.

Commissione d'accusa dell'Alta Corte: Gasperini Gino, presidente; Andreoni, Biscaretti di Ruffia Guido, Di Marzo, Facchinetti, Gualtieri, Lago, Lissia, Mormino, Raimondi, Sitta, membri ordinari; Abisso, Crispolti, Curatulo, Farina Mattia, Guidi, Libertini Gesualdo, Padiglione, Petrone, Scipioni e Vinassa de Regny, membri supplenti.

Commissione per il giudizio dell'Alta Corte: Ago, Amantea, Anselmi, Asinari di Bernezzo Demetrio, Bacci, Bastianelli, Bastico, Bevione, Bianchini, Bodrero, Bonardi, Broccardi, Bucci Umberto, Cogliolo, Contarini, Cozza, D'Achiardi, Denti di Pirayno, De Vito, Ducci Gino, Fabri, Foschini, Gabba, Gambardella, Gasparini Jacopo, Gazzera, Giordano, Graziosi, Grossi, Guadagnini, Imperiali, Liotta, Marciano, Messedaglia, Miari de Cumani, Millosevich, Miraglia, Mori, Occhini, Ovio, Piola Caselli, Quilico, Raineri, Romano Santi, Rossini, Rota Francesco, Russo, Santini, Santoro, Sarrocchi, Sirianni, Solari, Spezzotti, Tofani, Trigona, Tullio, Vacca Maggiolini, Versari, Zoppi Gaetano, Zoppi Ottavio.

Composizione delle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunica al Senato la composizione delle Commissioni legislative:

Commissione di finanza.

Presidente: Bevione

Vice Presidenti: Scialoja — Bianchini

Segretari: Sitta — Sandicchi

Baccelli, Bevione, Bianchini, Bongiovanni, Broccardi, Burzagli, Castelli, Cavallero, Cini,

Cogliolo, Conti, Cremonesi, Crespi Silvio, D'Amelio, De Michelis, De Vito, Dudan, Facchinetti, Ferrari Cristoforo, Ferretti, Flora, Gazzera, Giuria, Leicht, Libertini Pasquale, Maraviglia, Marcello, Marescalchi, Martin Franklin, Miari de Cumani, Nucci, Piccio, Piola Caselli, Pozzo, Raineri, Rebaudengo, Reggio, Ricci, Romano Santi, Rossini, Rota Giuseppe, Sandicchi, Schanzer, Scialoja, Sechi, Sirianni, Sitta, Torre, Trigona, Zupelli.

Commissione degli affari esteri, degli scambi commerciali e della legislazione doganale.

Presidente: Orsini Baroni

Vice Presidenti: Sailer — Contarini

Segretari: Majoni — Brezzi

Agnelli, Baccelli, Banelli, Beneduce, Brezzi, Cavazzoni, Contarini, Conti, Crespi Silvio, De Martino Giacomo, Donzelli, Falck, Fracassi, Giannini, Imperiali, Liotta, Majoni, Marozzi, Orsi, Orsini Baroni, Piccio, Pignatti Morano di Custozza, Pitacco, Rolandi Ricci, Romano Santi, Rossini, Sailer, Salata, Salvago Raggi, Scialoja, Silvestri, Tacconi, Tullio, Visconti di Modrone.

Commissione degli affari interni e della giustizia.

Presidente: Guadagnini

Vice Presidenti: Raimondi — Guaccero

Segretari: Pujia — Renda

Abisso, Andreoni, Anselmi, Bacci, Barcellona, Bastianelli, Bocchini, Caccianiga, Cagnetta, Campolongo, Casoli, Celesia, Ghersi Innocente, Cogliolo, Conci, Conti Sinibaldi, D'Ancora, De Nicola, Fabri, Facchinetti, Faggella, Felici, Galimberti, Geremicca, Ghersi Giovanni, Giampietro, Guaccero, Guadagnini, Maragliano, Maraviglia, Marciano, Marracino, Milano Franco d'Aragona, Moizo, Mormino, Oviglio, Padiglione, Petrone, Pujia, Raimondi, Renda, Scavonetti, Scotti, Valagussa, Vicini Marco Arturo, Vigliani.

Commissione degli affari dell'Africa Italiana.

Presidente: Gasparini Jacopo

Vice Presidenti: Millosevich — Santini

Segretari: Lago — Faina

Appiotti, Beverini, Bongiovanni, Calcagno,

Casanova, Cei, Cicconetti, De Cillis, Della Gherardesca, Durini di Monza, Faina, Gabba, Gallearati Scotti, Gasparini Jacopo, Gazzera, Grazioli, Gualtieri, Lago, Libertini Gesualdo, Malladra, Mezzetti, Millosevich, Miraglia, Nicolisi di Robilant, Puricelli, Salvago Raggi, Sani, Santini, Tiscornia, Tournon, Venino, Vicini Antonio, Vinassa de Regny, Volpi di Misurata.

Commissione delle Forze Armate.

Presidente: Ferrari Giuseppe Francesco
Vice Presidenti: Ducci Gino — Lombard
Segretari: Montefinale — Campioni.

Acquarone, Ago, Amantea, Baistrocchi, Barzini, Bastico, Bernotti, Bobbio, Bucci Umberto, Campioni, Conz, De Bono, De Vecchi di Val Cismon, Di Benedetto, Ducci Gino, Ferrari Cristoforo, Ferrari Giuseppe Francesco, Giuliano Arturo, Giuria, Giuriati, Graziosi, Grossi, Guillet, Lombard, Malladra, Marinetti, Montefinale, Nomis di Cossilla, Pugnani, Riccardi, Ricchetti, Rolandi Ricci, Rota Giuseppe, Russo, Salucci, Sani, Scipioni, Solari, Spiller, Tallarigo, Tiscornia, Tua, Vacca Maggiolini, Valli, Zoppi Gaetano, Zoppi Ottavio.

Commissione dell'educazione nazionale e della cultura popolare.

Presidente: Belluzzo
Vice Presidenti: Bodrero — Moresco.
Segretari: Curatulo — Gigante.

Alberti, Antona Traversi, Badaloni, Bazan, Belluzzo, Bodrero, Cappa, Cian, Crespi Mario, Crispolti, Curatulo, D'Achiardi, De Michelis, De Riseis, Di Marzo, Faelli, Fedele, Federzoni, Gatti Girolamo, Gentile, Gigante, Giordano, Giuliano Balbino, Leicht, Mambretti, Mazzoni, Montesor, Moresco, Muscatello, Nunziante, Orano, Ovio, Pende, Piola Caselli, Romano Michele, Rubino, San Martino, Serpieri, Soler, Taramelli, Tolomei, Venturi, Versari, Vinassa de Regny, Vinci, Viola, Zerboglio.

Commissione dei lavori pubblici e delle comunicazioni.

Presidente: Lissia
Vice Presidenti: De Vito — Cozza
Segretari: Di Donato — Graziosi
Banelli, Bergamasco, Biscaretti Roberto, Bonardi, Cattaneo Giovanni, Cattaneo della

Volta, Ciano, Cimati, Ciraolo, Colosimo, Cozza, Crispo Moncada, De Martino Augusto, De Vito, Dho, Di Donato, Di Rovasenda, Drago, Foschini, Gambardella, Giusti del Giardino, Graziosi, Lissia, Mariotti, Mazzoccolo, Moris, Nicastro, Orlando, Reggio, Ronco, Rubino, Sapori, Sili, Soler, Tassoni, Theodoli, Vassallo.

Commissione dell'agricoltura.

Presidente: Prampolini
Vice Presidenti: Bonardi — Strampelli
Segretari: Josa — Giusti del Giardino

Abbate, Bennicelli, Biscaretti Guido, Bonardi, Boncompagni Ludovisi, Borromeo d'Adda, Calisse, De Capitani d'Arzago, Di Frassineto, Di Frasso, Di Mirafiori Guerrieri, Faina, Farina Ferdinando, Farina Mattia, Frascchetti, Giusti del Giardino, Guidi, Imberti, Josa, Marescalchi, Marozzi, Maury de Morancez, Menozzi, Messedaglia, Mori, Morisani, Nicolini, Novelli, Occhini, Passerini Angelo, Peglion, Perris, Poggi Tito, Prampolini, Romano Avezzana, Romeo delle Torrazze, Rota Francesco, Sarrocchi, Scaduto, Serpieri, Sili, Spada Potenziani, Strampelli, Todaro, Tosti di Valminuta.

Commissione dell'economia corporativa e dell'autarchia.

Presidente: Gatti Salvatore
Vice Presidenti: Bocciardo — Trigona
Segretari: Concini — Tofani

Appiani, Arnoni, Asinari di Bernezzo Demetrio, Bocciardo, Brezzi, Cavazzoni, Cini, Concini, De Feo, Denti Amari di Pirayno, Donzelli, Falck, Gai, Gatti Salvatore, Giardini, Goggia, Imberti, Josa, Martin Franklin, Millosevich, Orlando, Petrillo, Quilico, Raimondi, Rota Francesco, Salazar, Santoro, Sitta, Spezzotti, Strampelli, Tofani, Treccani, Trigona, Varzi.

Annuncio di interrogazione con risposta scritta.

MARCO ARTURO VICINI, *segretario*. Dà lettura della seguente interrogazione:

Al Ministro dell'Africa Italiana per conoscere se intenda estendere ai territori del-

l'A. O. I. la legislazione nostra contro le frodi nel vino, o se intenda emanarne una particolare per quelle regioni, in vista di frenare le eventuali adulterazioni in loco, e, soprattutto, l'introduzione di vini non genuini, non leali e di non autentica origine.

MARESCALCHI

PRESIDENTE. Annuncia che l'ordine del giorno è esaurito. Il Senato sarà convocato a domicilio.

La riunione è sciolta alle ore 17,50.

Licenziato per la stampa alle ore 20.30.

ASSR
Archivio Storico del Senato della Repubblica

226
292

63

Roma, 17 aprile 1939 XVII

Nella riunione pubblica di oggi ho partecipato al Senato la dolorosa notizia della perdita del compianto collega Nobile prof. Don Ettore PAIS.

Trasmetto copia del resoconto della odierna riunione e in pari tempo rinnovo in nome dell'Assemblea e mio le più vive condoglianze.

Firmato: SUARDO

Alla Nobile
Famiglia PAIS
Via Nicola Fabrizi, 6

= ROMA =



G. Hoffmann
 9^a Stabia -
 San Marco

~~##~~

con ordine
 L. M. S.
 Sargi

SENATO DEL REGNO

STATO DELLE ONORIFICENZE

dell' Onorevole Senatore PAIS nobile prof. Ettore

GRADO	ORDINE MAURIZIANO		ORDINE CORONA D'ITALIA		NOTE
	Data		Data		
Cavaliere.	14	gennaio 1917			Mauriziano
Cavaliere Ufficiale					
Commendatore.	28	marzo 1920	25	ottobre 1911	M.P.
Grande Ufficiale	21	gennaio 1924	14	gennaio 1915	M.P. - Mauriziano
Gran Cordone.	25	giugno 1921	25	giugno 1925	Educaz. - Presidenza

Altri Ordini Cavallereschi:

67

Onorevole *Fais*

Cav. Gr. Cr. Nob. Cav. Prof. Don Ettore
Senatore del Regno

Nominato con R. D. *16 Ottobre 1932*

per la Categoria *18^a*

Prestò giuramento il *20 Nov. 1932*

Nato il *27 luglio 1856*

in *Borgo S. Salmazzo*

Provincia di *Luneo*

Residente in *Roma*

Provincia di *Roma*